

I QUADERNI DELL'ALSIA

GLI ANTICHI FRUTTIFERI DEL POLLINO

**Supplemento monografico
al n. 36 di Agrifoglio**

Direttore Responsabile
Sergio Gallo

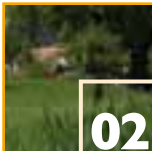
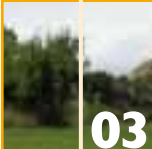
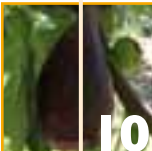
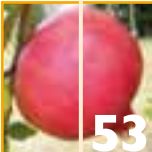
Vice Direttore
Vincenzo Laganà

**Direzione,
Redazione e Segreteria**
Viale Carlo Levi, 6/i
75100 Matera
Tel.: 0835 244212 fax: 0835 244219
e-mail: posta@alsia.it

**Progetto grafico
ed impaginazione**
Studiodomino S.r.l.

Stampa
Graficom - Matera

SOMMARIO

**02****PREFAZIONE****03****INTRODUZIONE****04****RISORSE GENETICHE DI PIANTE
LEGNOSE DA FRUTTO NEL PARCO
NAZIONALE DEL POLLINO****10****BIODIVERSITÀ MAPPATA****53****SCHEDE DELLE VARIETÀ DEGLI
ANTICHI FRUTTIFERI DEL POLLINO**

GRUPPO DI LAVORO

Università degli Studi della Basilicata

Alsia

Giovanni Figliuolo

**Domenico Cerbino; Sergio Gallo; Pietro Zienna;
Angela Laguardia; Antonio Di Napoli; Matteo Cirigliano;
Nicola Sassone; Francesco Sassone; Vincenzo Lauria;
Vito Manfredi; Giuseppe Di Giano; Antonio Sarubbi;
Nicola Messuti.**

In collaborazione con il Parco Nazionale del Pollino



Il presente lavoro sarà online
sul portale www.biodiversitapollino.it

PREFAZIONE

Il 2010 è l'anno dedicato dalle Nazioni Unite alla biodiversità, e in numerosi paesi tra l'altro si celebra questo avvenimento con seminari, convegni e manifestazioni sulla tutela del patrimonio genetico di flora e fauna dei vari territori. Mai periodo più appropriato, quindi, per pubblicare un prodotto editoriale sul lavoro di mappatura e catalogazione delle specie di interesse agrario di una delle zone più variegata dal punto di vista naturalistico in Basilicata: il Parco Nazionale del Pollino.

Un lavoro capillare, svolto dai tecnici dell'Alsia insieme all'Ente Parco Nazionale del Pollino, inserito in un progetto biennale dei due Enti di cui si presentano in questa monografia i risultati del primo anno, il 2009, durante il quale sono stati georeferenziati ben oltre 130 siti e catalogate di circa 40 specie di fruttiferi. Nell'arco del 2010, invece, si sta svolgendo la mappatura delle specie orticole e cerealicole nel medesimo comprensorio.

Ma non si tratta solo di un lavoro scientifico condotto da “tecnici-archeologi” alla ricerca di piante a rischio di estinzione. L'indagine è anche di tipo culturale, “agro-antropologico”. I tecnici, infatti, sono stati accompagnati nel loro lavoro di ricognizione dagli agricoltori-custodi di queste zone. Anziani agricoltori, che hanno saputo trasferire i nomi dialettali delle piante, le caratteristiche dei frutti, da quanto tempo tramandino sementi e marze, e perché abbiano scelto di mantenere nel tempo quelle varietà. Tutto il corredo esperienziale, insomma, che c'è dietro l'apparente semplice coltivazione di una varietà di pianta da frutto. Tutto il bagaglio culturale che costituisce quel valore aggiunto di una zona fortemente agricola, dove la vita dei contadini è da generazioni legata alla terra e al ciclo delle colture.

Da questo punto di vista, anche lo slogan dell'anno internazionale delle Nazioni Unite “La biodiversità è vita. La biodiversità è la tua vita” calza perfettamente ad una realtà, come quella del Pollino, dove la biodiversità è l'intreccio della natura con la storia della sua gente.

Ora sta a noi, che riceviamo questa eredità, proseguire il lavoro di salvaguardia e tutela sia delle piante, del cosiddetto “materiale genetico”, quanto del sapere, che le nuove generazioni, non più agricoltori o sempre meno agricoltori, dovranno custodire come patrimonio a rischio di perdita e, con esso, della memoria storica della tradizione e della cultura di un popolo.

Aldo Michele Radice

Commissario straordinario Alsia



INTRODUZIONE

Tempo e clima sono diversi, eppure spesso vengono confusi. Ad ogni modo entrambi, insieme con l'uomo, interagiscono con l'ambiente, con le colture agrarie e con le piante spontanee, con gli animali. Innescando diversità temporanee, piccole variazioni sul tema delle comunità biologiche, come fa il tempo meteorologico. Oppure trasformazioni stabili, veri cambiamenti, come fa il clima. Che proprio assieme all'uomo può arrivare a mettere in crisi le espressioni incredibilmente e meravigliosamente diversificate di piante e animali: le "biovarietà". Meglio, le "biodiversità", come comunemente la comunità scientifica le definisce, traendo il termine dall'anglosassone "biodiversity".

Così come tutto anglosassone è il significato di "diversità" insito in quella parola, che esprime il senso di "vario", di "molteplice", e non una deviazione negativa rispetto ad uno standard di riferimento. Ciò significa una ricchezza nel singolo habitat e molteplicità degli stessi habitat. Lo dice bene la Convention on Biological Diversity (CBD), la Convenzione internazionale sulla diversità biologica del 1992, per la quale tale diversità è *"...la variabilità tra organismi viventi di qualsiasi tipo compresi, tra gli altri, quelli terrestri, marini e di altri ecosistemi acquatici e i complessi ecologici dei quali questi sono parte; questo include la diversità all'interno delle specie, tra le specie e degli ecosistemi..."*.

Dieci anni dopo il suo varo, in occasione del secondo Summit della Terra a Johannesburg del 2002 la CBD assunse l'obiettivo di ridurre significativamente la perdita di biodiversità entro il 2010 (il cosiddetto "2010 target", l'obiettivo 2010). Sinora quasi 200 Paesi hanno aderito alla Convenzione. Non per meri fini conservativi, o per preservare una lista di specie vegetali ed animali. Piuttosto, per definire un modello di sviluppo sostenibile, bilanciando l'uso delle risorse con quello delle nuove tecnologie.

Il cammino è stato ed è difficile. Per la resistenza di molti Paesi ad aderire alla Convenzione, e per la difficoltà di misurare in modo univoco il tasso di perdita della biodiversità. Ma la conoscenza del proprio territorio, delle sue potenzialità e dei suoi limiti, rappresenta il primo, importante passo verso quel modello di sviluppo da rinnovare. Conoscenza che, insieme, anche in questo ambito Alsia ed Ente Parco del Pollino perseguono con ostinazione e metodo.

Sergio Gallo

Dirigente Area Sviluppo Agricolo Alsia



RISORSE GENETICHE DI PIANTE LEGNOSE DA FRUTTO NEL PARCO NAZIONALE DEL POLLINO

Perchè un'indagine sulle antiche piante legnose da frutto?

L'albero da frutto nel paesaggio agrario indica una delle forme più elevate e sofisticate della presenza umana sul territorio sia per l'ingegno tecnico richiesto da una pianta a lungo ciclo di vita che per la sua integrazione all'interno dei più ampi equilibri della natura. Il monitoraggio di questa importante componente della biodiversità domesticata è indispensabile, soprattutto in un Parco Nazionale, per poter responsabilmente contribuire agli obiettivi di conservazione fissati dalle Convenzioni Internazionali e favorire tutte le auspiccate positive ricadute (ecologiche, economiche e sociali). Come ormai è a tutti noto, la componente domesticata della diversità biologica è derivata dall'attività di selezione e domesticazione condotta dall'uomo negli ultimi 9.000 anni. Oggi solo una frazione - il 25% di quanto presente nel 1800 secondo la FAO - è ancora reperibile presso i comprensori rurali meno impattati dalle attività umane.

In parte, questa risorsa, è ancora utilizzata per scopi economici e, come dimostrato dalla funzione svolta dai prodotti tipici, rappresenta nel mondo globalizzato una delle poche "materie prime" associate ad attività e funzioni non delocalizzabili. Quindi, termini come "biodiversità domesticata", la sua "conservazione", la "promozione" e lo "sviluppo del territorio" sono argomenti strettamente correlati.

Come si può valorizzare e promuovere la biodiversità domesticata se non si valutano gli indicatori relativi allo stato di conservazione, consistenza, distribuzione sul territorio e l'attuale utilizzo? Solo con un monitoraggio del mondo rurale è possibile acquisire questi dati, quantificare la ricchezza di specie diverse, di varietà entro specie ed il grado di vulnerabilità di ciascun biotipo. La biodiversità, quantitativamente, si esprime con il numero di differenti entità tassonomiche (specie e varietà entro specie), ponderato con le relative abbondanze. La quantificazione della variabilità e delle consistenze delle cosiddette razze locali è uno strumento importante nelle mani del "gestore" del territorio. E' necessario anche conoscere il preciso sito in cui la pianta è ancora presente e le forze che bisogna controllare affinché si possa interrompere quel processo di erosione genetica che porterebbe all'estinzione sicura della varietà.

Una mappatura precisa di queste risorse rappresenta la linea di base da cui partire per gestire correttamente le attività di conservazione biologica ed uso. Un'unità informatica che fa perno su una azienda sperimentale pubblica, coadiuvata da una rete privata di amatori e conservatori dislocata sul territorio, può costituire un sistema di allerta precoce di rischio di estinzione della risorsa. Questo sistema potrà anche attivare una risposta mirata per il salvataggio *in situ* e l'aumento della consapevolezza che la biodiversità domesticata è un'altra importante risorsa non rinnovabile la cui perdita annichilisce il lavoro di selezione svolto in migliaia di anni. Potrà, nell'immediato futuro, operare sulle nuove generazioni tramite le scuole e le associazioni, per trasferire l'istruzione ed incrementare la consapevolezza circa

il ruolo strategico della biodiversità domesticata per il territorio, l'agricoltura e l'alimentazione.

Questo progetto focalizza l'attenzione sulle piante legnose da frutto che rappresentano un'importante componente paesaggistica forse trascurata dalle indagini condotte in questi ultimi venti anni sul territorio.

Metodo di indagine

L'indagine è stata iniziata nell'aprile del 2009 ed è stata conclusa nell'aprile 2010. Il territorio oggetto della mappatura è rappresentato da tutti i comuni della Basilicata che rientrano nel Parco Nazionale del Pollino e dai Comuni di Laino Borgo, Laino Castello e Mormanno nel versante calabro. Il metodo eco-geografico, strumento di monitoraggio ampiamente consolidato per questo tipo di indagini (Masi et al., 1999), è stato integrato dalla collaborazione di una rete di agricoltori custodi, confluita nell'Associazione Vavilov (per la conservazione *in situ* e promozione della biodiversità domesticata del Pollino), che ha agevolato sia il lavoro di esplorazione dei siti che i rapporti di comunicazione con gli attori locali intervistati. Le componenti essenziali del mosaico paesaggistico del Parco Nazionale del Pollino, costituite dall'*ager* (campo arato), dell'*hortus* (giardino), *saltus* (pascolo) fino a spingersi ai margini della *silva* (bosco) sono state tutte esplorate. In questo contesto, le unità di campionamento, paragonabili ad un cerchio con un raggio di circa 200-250 metri e con una superficie censita di circa 10-12 ettari, sono state scelte sulla base delle conoscenze degli attori locali e della ricchezza biologica visibile. Con questo schema campionario sono stati censiti 119 siti. Ciascuno di essi coincide con un campione di territorio rappresentativo di una particolare unità di paesaggio e può contenere appezzamenti appartenenti anche a differenti proprietari. Dall'integrazione spaziale di questi siti, opportunamente georeferenziati, è stata condotta un'analisi della biodiversità utilizzando una griglia topografica di unità elementari di 16 Km².

In particolare la ricognizione è stata così articolata:

- 1) identificazione del comune e della località;
- 2) mappatura delle coordinate satellitari, quota, esposizione del versante, tipo di suolo;
- 3) nome ed età degli agricoltori e dati relativamente all'età ed attributi della pianta.

Dopo aver identificato le caratteristiche topologiche del sito, per ogni specie frutticola è stata realizzata una documentazione fotografica relativamente alla singola pianta, ai frutti sulla pianta ed alle foglie. I frutti sono stati fotografati anche su carta millimetrata presso l'azienda sperimentale. Dai 6 ai 7 frutti per biotipo sono stati conservati in congelatore sia per poter essere ulteriormente valutati che per predisporre una mostra pubblica degli antichi frutti. In base alla classe di precocità il team di lavoro ha talvolta eseguito più sopralluoghi nello stesso sito di campionamento al fine di produrre una documentazione completa dei biotipi.



Foto I. Mostra degli antichi fruttiferi organizzata presso l'Azienda Sperimentale Pollino, a Piano Incoronata di Rotonda (PZ) il 21 novembre del 2009.

Le razze locali delle piante da frutto interessate nella prima fase dell'indagine del 2009 sono state:

- Pero, Melo, Olivo, Ciliegio, Susino, Pesco, Albicocco, Castagno, Gelso, Nocciolo e Nespolo;
- Vitigni da vino e da tavola;
- piccoli frutti come Rosa canina, Mora e Ribes ed altre entità rare;
- piante ad uso domestico come Salice, Sambuco ed Alloro.

Tutte le informazioni, dai descrittori morfologici, alle classi di precocità, nomi vernacolari e categoria storica, sono servite a distinguere geneticamente i biotipi e le varietà entro specie.

Prima dell'archiviazione delle schede di rilievo dati, le informazioni sono state registrate in un data-base che ha permesso l'elaborazione degli indici e mappe di biodiversità. Utilizzando un algoritmo appropriato, sulla base del principio della complementarità è stata delimitata la riserva genica, cioè un comprensorio minimo che cattura un sottoinsieme rappresentativo di tutti i biotipi censiti (Rebelo e Sigfred, 1992).

Con lo scopo di migliorare il grado di consapevolezza circa l'importanza del germoplasma degli antichi fruttiferi presso le comunità locali, a Rotonda il 21 novembre 2009, è stata organizzata una mostra affiancata da un convegno divulgativo (Foto I).

Il contesto territoriale ed ecologico

L'orografia e il clima del Parco Nazionale del Pollino sono ben noti per la loro variabilità anche su distanze di pochi chilometri in linea d'aria. Sebbene le medie dei minimi e massimi climatici delle serie storiche indicano che la regione si colloca nel mezzo del Mediterraneo, tutti i versanti esposti a ovest e le relative vallate e gole, risentono della *facies* più oceanica e continentale del clima mediterraneo che rende particolarmente idoneo l'adattamento di fruttiferi come Peri, Meli, Ciliegi, Noci, Castagni e Sorbi. In questi siti gli afflussi meteorici raggiungono valori medi annui di circa 1.100 mm con carattere di pioggia nei fondovalle, mentre sui rilievi, in genere da dicembre a marzo, hanno carattere nevoso. Parimenti i versanti esposti a sud, sud-est del senese e delle valli del Serrapotamo, del Sinni e del Sarmento presentano un clima tipico del Mediterraneo con presenza di sclerofille eliofile sia selvatiche che coltivate garantendo le condizioni ottimali per l'Olivo, la Vite e il Mandorlo.

Dal punto di vista statistico tutti i comuni campionati sono classificati nella zona altimetrica della montagna e rientrano nei seguenti bacini idrografici:

- Valle del Mercure: Rotonda, Viggianello, Castelluccio Inf. e Sup.;
- Valle del Mercure versante calabrese: Mormanno, Laino Borgo, Laino Castello;
- Valle del Frida: S. Severino L.;
- Valle del Serrapotamo: Calvera, Carbone, Teana, Castronuovo S.A., Chiaromonte;
- Valle del Senesese: Francavilla S.S., Senise, Episcopia;
- Valle del Sarmento: Terranova del P., S. Paolo A., S. Costantino A., Cersosimo.

L'uso del pascolo e del bosco, la coltivazione delle foraggere, di cereali e fruttiferi, con ortive sui versanti più freschi, si dipana secondo unità elementari che vanno a costituire un mosaico semi-naturale composto dal bosco, dal pascolo, dal campo coltivato e dai giardini periurbani. La *silva* il *saltus* e l'*ager* nell'integrarsi compongono il paesaggio rurale che include le cinture di abitati urbani e delle frazioni rurali composte dall'*hortus* (orti, giardini e piccoli frutteti). La presenza di perastri e meli monumentali nella fascia montana più selvaggia tra il *saltus* e la *silva* lasciano pensare come anche per questi esemplari si possa parlare di "quasi-selvatici" e non di selvatici veri. È proprio questa continuità tra naturale e semi-naturale, insieme alla speciale accoglienza delle comunità locali, che rende unico il territorio del Parco Nazionale del Pollino.

Il contesto culturale

Se il valore biologico delle varietà locali censite è inestimabile, sicuramente non trascurabile è il loro valore culturale. Basti pensare che quasi sempre una pianta da frutto segna il ciclo di vita di una famiglia come ad esempio la nascita di un figlio, una trasmissione ereditaria, un confine, un regalo o lo stato sociale del proprietario. I nomi locali, ovvero la definizione vernacolare di ciascuna varietà, indicano in questa particolare regione geografica, la presenza di dialetti dotati di spessore ed ampiezza semantica così come testimoniato dai sinonimi (stessa varietà con nomi diversi in diverse comunità) e dagli omonimi (varietà diverse con nome identico). La genetica dei dialetti, in un certo senso, è associata all'evoluzione della biodiversità dei fruttiferi. Quasi sempre i sinonimi esprimono un codice di comunicazione specifico per la comunità locale (con matrice linguistica più antica) mentre sia i termini omonimi che quelli ampiamente riconosciuti tra municipalità esprimono un codice di comunicazione valido per l'intero comprensorio (di matrice linguistica più recente). Le definizioni delle varietà, quando non già dimenticate (come indicato dal termine *tipo Locale*) ne descrivono l'uso (castagna *Nserta*), la funzione (pera *Zilariello*), la morfologia (pera *Cudilonga*) o la dimensione (pere omonime *Trentatreynce*).

Queste brevi considerazioni sottolineano come la conoscenza del nome vernacolare, insieme al recupero degli usi tradizionali dei fruttiferi possa aggiungere ulteriore valore a quello specifico e "neutrale" della risorsa genetica. Ciò nonostante, nessun recupero di valore è possibile se non si contestualizzano gli attori sociali e le componenti ecologiche all'interno del Parco Nazionale del Pollino.

Chi sono gli attuali tutori di questa biodiversità? Famiglie rurali il cui reddito proviene



Foto 2. Esempio di integrazione di unità di paesaggio con presenza di fruttiferi monumentali

(o proveniva, in caso di pensionati) da attività artigianali o di servizio. Queste mantengono la cura dell'*ager* come complemento all'economia domestica, spesso al di fuori del possesso di un'azienda agricola. Oppure famiglie pluriattive per le quali il reddito è assicurato da attività extra-aziendali e, la gestione in proprietà di una azienda agricola o dell'*hortus* rappresenta una risorsa complementare. L'emigrazione ed i cambiamenti socio-economici sono fattori di rischio di estinzione della ricca collezione botanica rappresentata dai fruttiferi, che ancora esprimono un valore biologico, culturale ed identitario del Parco.

La scala storica

Non possiamo comprendere pienamente il valore da attribuire alla ricchezza di specie e biotipi censiti in questa indagine se non si interpreta la scala storica in cui è avvenuta la loro introduzione, domesticazione ed adattamento all'ambiente. Gli alberi ed arbusti da frutto hanno sempre seguito l'uomo e vorremmo che questo connubio continuasse nel futuro. Il ritorno al passato va pertanto interpretato come un tornare al futuro. L'uomo della preistoria (9.000 anni fa), così abile e preciso nel tracciare il bovino sulla parete della grotta del Romito (Foto 3), era già culturalmente evoluto per selezionare peri e meli dai frutti più grandi e gustosi raccolti dalle piante selvatiche presenti nelle macchie circostanti.

Si trattava di frutti riconducibili al perastro (*Pirus pyraeaster* Burgsd.) ed al melastro (*Malus sylvestris* Mill.). Alcune di queste selezioni riscontrate nella presente indagine producono frutti giganteschi (di *trentatré once*) se confrontati alla dimensione dei pomi selvatici. Ciononostante, valutando l'intera popolazione censita, si desume che solo alcuni biotipi oggi presenti sono di origine mediterranea. Diverse sovrapposizioni storiche di biotipi, conseguenti a migrazioni e commerci, hanno generato una ricchezza biologica che si è completamente naturalizzata. Già le invasioni indoeuropee (prima delle colonie greche) introdussero germoplasma dal quadrante asiatico. Greci, Cartaginesi e Romani contribuirono ad arricchire di fruttiferi l'*ager*. Seguirono significative introduzioni di componenti orientali e nord-africane con il periodo delle incursioni Arabe. Il Rinascimento ha favorito

consapevoli scambi commerciali in tutte le direzioni geografiche. Le forme, i colori e talvolta le denominazioni dei frutti delle razze locali censite in questa indagine non si discostano da quanto raffigurato sulle tele dal pittore realistico Bartolomeo Bimbi (sec XVII). Gli insediamenti Albanesi hanno, in questo specifico comprensorio, ulteriormente favorito l'ingresso di alcune componenti balcaniche e, più recentemente, un arricchimento aggiuntivo è da attribuire al periodo coloniale (come testimoniato dalle palme in prossimità dell'ingresso di abitazioni gentilizie).

Volendo solo far riferimento al Melo e al Pero è possibile verificare come, oggi, tra il germoplasma censito, esista sia la componente associabile al Perastro ed al Melastro che quella asiatica. In particolare, per il melo, molti tipi sono riconducibili al *M. sieversi* Roem., progenitore selvatico che cresce spontaneo nei boschi del Kazakistan (una melina rossa molto simile all'Annurca). E, la pigmentazione rossa dei pomi, trasmessa con l'impollinazione entomofila alle meline autoctone, è sicuramente di origine Kazaka. Non solo l'agricoltura ma anche l'attività pastorale ha contribuito a diffondere al di fuori dell'*ager*, nel *saltus* e nella *silva* i biotipi più promettenti. Ne deriva che, per la stessa specie, esistono biotipi ampiamente distribuiti e comuni; altri, invece, rari e talvolta localmente distribuiti sui margini più montani dei versanti. Causa di recenti estinzioni e riduzione della consistenza sono state in un primo momento l'aratura profonda dovuta alla diffusione di potenti trattori anche in aree montane e marginali. L'aratro, con questi mezzi, ha comportato il danno dell'apparato radicale e la morte degli alberi. A questa fonte di rischio si è aggiunto l'abbandono colturale e l'emigrazione dei giovani (Foto 4). Fenomeno, quest'ultimo, ancora in corso.



Foto 3. Bovide del Neolitico scolpito nella grotta del Romito di Papisidero (Cs).

Biodiversità mappata

Consistenze

Un numero totale di 41 differenti specie e 519 varietà sono state censite nei 119 siti di campionamento (Tabella 1 e 2; Mappa 1).

Per ciascuna unità territoriale, di 16 Km², che può comprendere un numero variabile di siti di campionamento, il numero di specie oscilla da un minimo di 6 ad un massimo di 30, con un valore medio di 15; così come il numero di varietà va da un minimo di 22 ad un massimo di 110, con un valore medio di 30 varietà differenti per ciascuna unità territoriale (Grafico 1; Mappa 1).

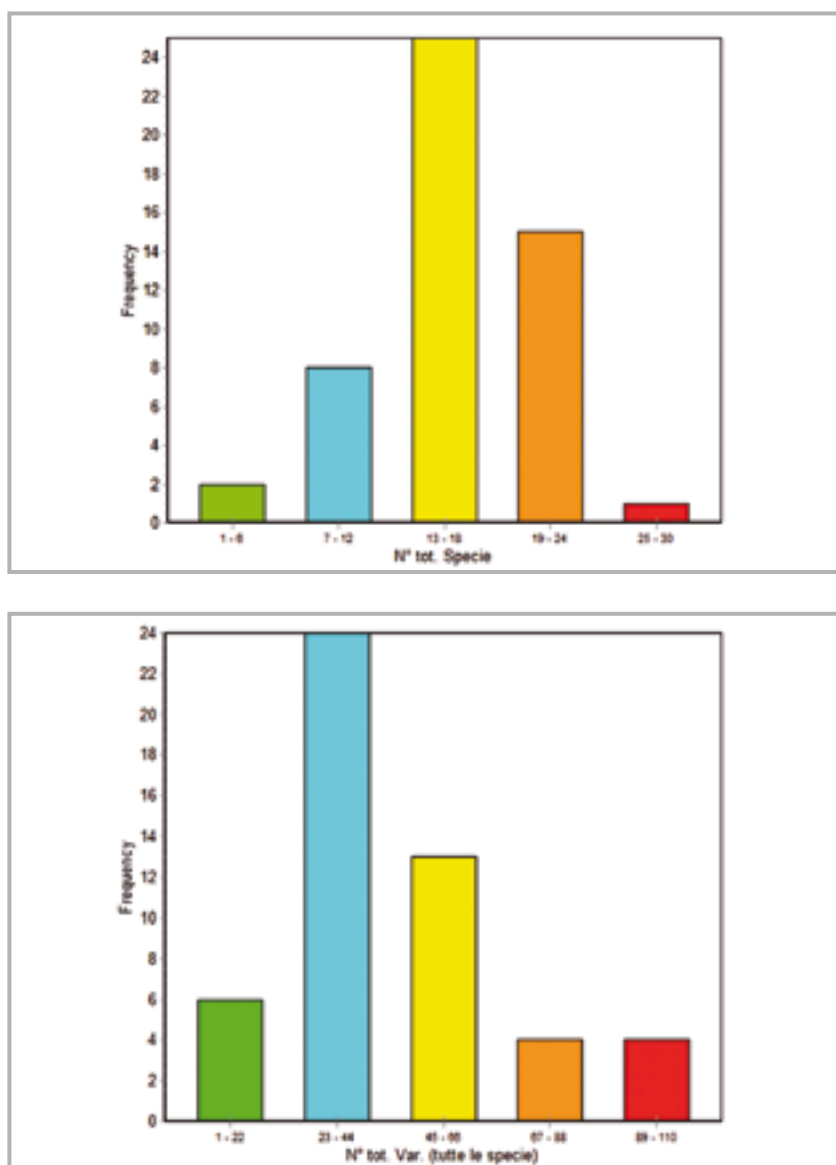


Grafico 1. Istogramma di frequenze della ricchezza di specie (in alto) e di varietà (in basso) riscontrate entro ciascuna unità territoriale su tutta l'area geografica esplorata.

Distribuzione eco-geografica della biodiversità

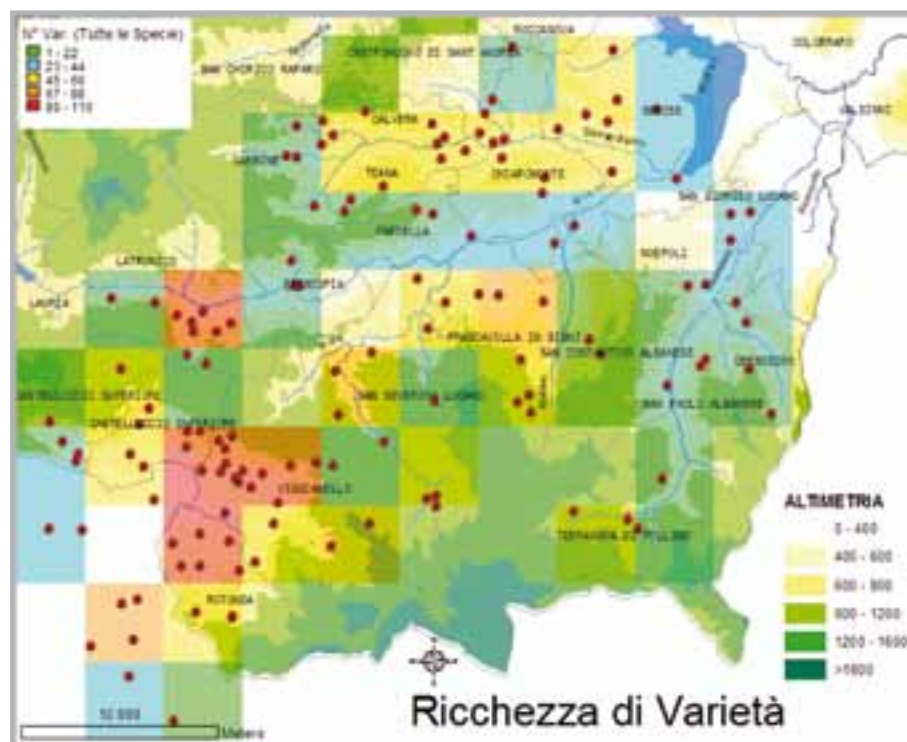
La localizzazione geografica di ciascun sito ha permesso di generare le mappe di ricchezza biologica distintamente per l'insieme delle specie, delle varietà e per sottoinsiemi di componenti di biodiversità come la ricchezza varietale entro ciascuna specie.

Nella Mappa 1 si osserva come la ricchezza di varietà (numero totale di varietà) per il totale delle specie censite e per unità geografiche di 16 Km² è massima (da 60 a 110 differenti varietà) lungo un corridoio che da Laino Borgo e Laino Castello (Cs) converge verso la valle del Mercure interessando i Comuni di Viggianello, Rotonda e Castelluccio Inf. (Pz). Lo stesso vale per il versante meridionale del territorio di Latronico, ed i versanti (dai 400 agli 800 m slm) dei Comuni di S. Severino L. e Francavilla S.S.. Nei capitoli che seguono sarà possibile osservare i territori migliori per ciascuna specie presa singolarmente. Ad esempio la massima ricchezza dell'Olivio si distribuisce tra Francavilla S.S., Carbone, Teana e Calvera. Il versante meridionale di Latronico e il bacino del Mercure - da Castelluccio Inf. a Rotonda - catturano contemporaneamente il massimo della ricchezza biologica per Vite, Olivo e Pomacee. Melo e Pero si spingono fino alle quote più montane.

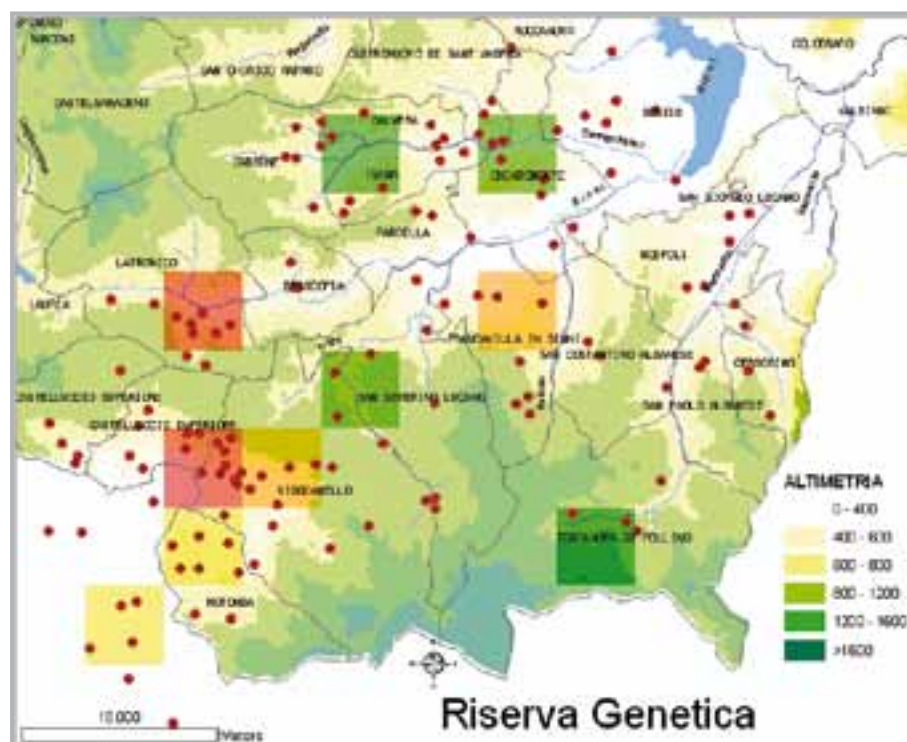
Nella Mappa 2 sono localizzati i territori che nel loro insieme possono assurgere a rango di Riservagenica. Tutti i quadrati presi insieme catturano contemporaneamente varietà rare localmente distribuite e varietà comuni ampiamente distribuite. Infatti in base al principio di complementarità i territori che catturano varietà rare ed uniche, in questa mappa, non vengono trascurati. In questo modo è possibile tutelare anche i biotipi più vulnerabili (rari e localmente distribuiti). Come bilancio netto di un programma di conservazione *in situ* si ottiene che operando in questi territori si conserverebbe tutta la biodiversità domesticata delle specie legnose da frutto ancora presente nel Parco Nazionale del Pollino.

Foto 4.
Peri monumentali
in declino biologico.





Mappa 1.
Ricchezza di varietà (N° totale di varietà) per il totale delle specie censite e per unità geografiche di 16 Km².



Mappa 2.
Riserva genica calcolata con il principio di complementarità di Rebelo. Tutti i quadrati presi insieme catturano contemporaneamente varietà rare e localmente distribuite e varietà comuni e ampiamente distribuite.

Le principali famiglie botaniche

Complessivamente sono state censite 41 specie differenti (Tabella I). Di queste, le 25 ritenute importanti come diffusione e uso, appartengono a 10 differenti famiglie botaniche (Rosaceae, Vitaceae, Oleaceae, Moraceae, Rhamnaceae, Punicaceae, Corylaceae, Juglandaceae, Fagaceae ed Ebenaceae). A queste specie si aggiungono almeno altre 10 specie minori o di recente introduzione (Tabella I) per un totale di 519 varietà e 119 siti di campionamento. Come si desume dalla relazione logaritmica tra ricchezza di varietà e ricchezza di specie, al di sopra di un certo numero di varietà (circa 30) gli incrementi marginali del numero di specie si riducono progressivamente entro ciascuna unità territoriale per effetto dell'incidenza di specie come Pero, Melo e Vite che sono particolarmente ricche di varietà.

La ricchezza di varietà entro specie indica come la produzione polivarietale e quindi la biodiversità fosse una caratteristica che garantiva alle comunità locali stabilità di produzione in relazione alle avversità biotiche ed abiotiche e risposta adeguata alle esigenze di conservazione e uso dei prodotti della terra. Questo modello è anche rappresentativo di comprensori rurali e semi-naturali che, per quanto riguarda l'agricoltura, non hanno subito i processi di specializzazione produttiva.

Nel database che inventaria i differenti tipi di alberi sono stati inseriti i nomi locali, le informazioni ecologiche, antropologiche e una ricca documentazione fotografica.

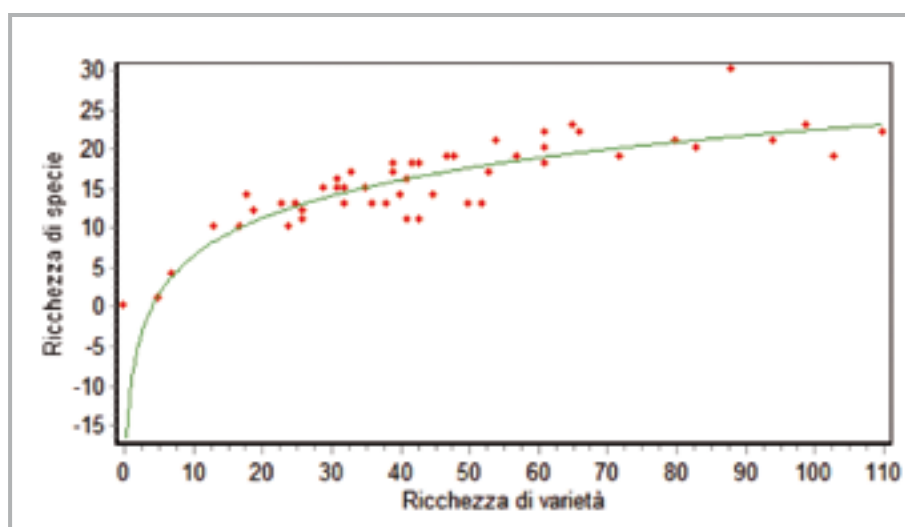


Grafico 2.
Relazione tra ricchezza varietale e ricchezza di specie per ciascuna unità territoriale che compone il mosaico del Parco Nazionale del Pollino.



Rosaceae

Tra le piante arboree domestiche le rosacee comprendono le principali piante da frutto e sono le meglio rappresentate nell'area geografica esplorata. All'interno di questa grande famiglia, per quanto riguarda i fruttiferi si distinguono le Pomacee (es.: Melo, Pero, Lazzaruolo, Sorbi, Nespolo, Cotogno, etc.) dalle Drupacee (Ciliegio, Amarena, Pesco, Albicocco, Susini e Mandorlo). Numerose specie (oltre 3000) sia erbacee che arboree appartengono a questa famiglia i cui fiori sono generalmente ermafroditi, solitari (Cotogno) o riuniti in infiorescenze (Pero, Melo, Ciliegio). Tutte queste specie sono distribuite sia nell'emisfero boreale che in quello australe.



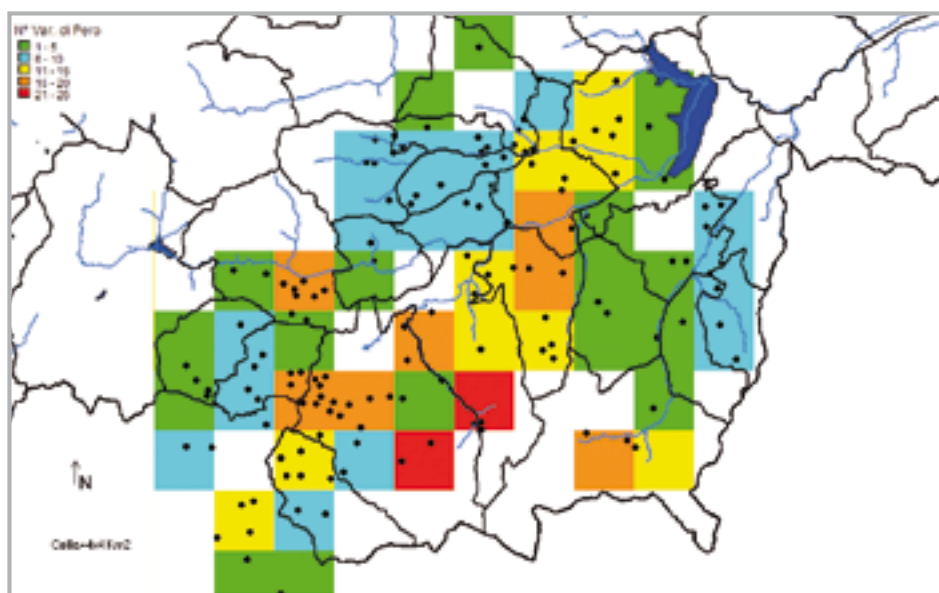
Pero (*Pyrus communis* L.)

Foglie: ovate con apice pronunciato e acuto; margine finemente seghettato; piccolo lungo.

Frutti: pomi di forma allungata (falsi frutti piriformi).

Fiori: 1-15 riuniti in corimbi, bianco-rosati; fiorisce in aprile-maggio.

Portamento: alto da 3-20 m.



È una delle specie più diversificate geneticamente con una presenza di 144 varietà locali. Dalle vallate (260 m slm - Senise) si spinge al di sopra dei 1000 m di quota (Terranova del P., Francavilla S.S.).

Il Pero è simile al Melo come importanza nell'uso, come esigenze ecologiche e distribuzione. Il Pero selvatico è compagno del Melo selvatico nella vegetazione dei boschi montani. Il frutto (*pomo*) ha una forma più o meno allungata in funzione della varietà.

Il Perastro (*Pyrus pyraster* Burgsd. in vernacolo *Praino*, *Spina*), uno dei principali progenitori selvatici, ampiamente distribuito, è presente con diversi biotipi, variabili

per precocità di maturazione, dimensione e consistenza del frutto. Quasi sempre è utilizzato come portainnesto e, spesso, è presente con forme domestiche nel *saltus* dove i frutti sono direttamente usati come alimento per il bestiame al pascolo. Varietà rare e distribuite su differenti municipalità (*Maiatica*, *Limone*, *Gentile*, *Campanella*, *Mirizzosa*) indicano un elevato valore d'uso in tempi storici che si è gradualmente ridotto tanto da diventare attualmente poco apprezzate (ecco perché localmente rare). Questa distribuzione ecologica indica anche un elevato adattamento all'ambiente di ciascuna varietà. Le varietà comuni e ampiamente distribuite (*Acquarola*, *Balcone*, *Bella*, *Spadona*, ecc.), al pari del primo gruppo, presentano un ampio intervallo di adattamento ma anche un valore d'uso tuttora rilevante presso i custodi rurali. In quest'ultima categoria si colloca anche la *Coscia*, una delle prime varietà moderne introdotte. Numerose sono le varietà relitte presenti solo in uno o due siti con uno o pochi individui. In base alla forma, consistenza del frutto e presenza di sclereidi appare che dell'intera popolazione solo una parte (es. pere tipo *Trentatrejuenze*, *Strangoglie*, *Spadone*, *Acquarole*, *Ciocolate* e *Cognute*) ha il perastro come progenitore. Per *Codilonghe*, *Giovane*, *Rosse*, ecc. il progenitore principale va probabilmente ricercato nella regione caucasica e asiatica.

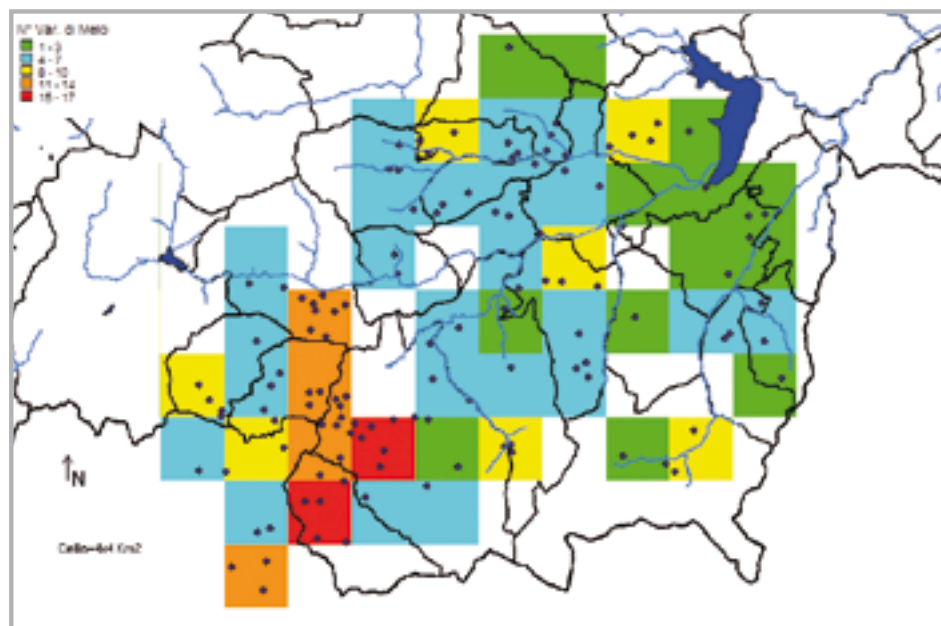
Melo (*Malus domestica* Borkh)

Foglie: ovate con apice acuto e tormentose alla pagina inferiore; margine seghettato.

Frutti: pomi tondeggianti (falsi frutti).

Fiori: 3-8 riuniti in corimbi, bianco-rosati; fiorisce in aprile-maggio.

Portamento: alto da 3-10 m.



È la pianta da frutto più importante della fascia fredda e temperata del continente euro-asiatico. Richiede inverni abbastanza freddi affinché si interrompa la dormienza delle gemme a fiore. La mela o *pomo* è un falso frutto perché è formata soprattutto dai tessuti del ricettacolo del fiore e non da quelli dell'ovario. Dopo il Pero, nel Parco Nazionale del Pollino, è il Melo a rappresentare la massima ricchezza varietale, con 104 varietà differenziate sulla base della classe di precocità, forma, dimensione e

colore del pomo. La distribuzione sul territorio copre un intervallo altitudinale che va dalla valle del Sinni alle quote che superano i 1000 m s.l.m. di Piano del Conte (Terranova del P.) e Acquabianca (Francavilla S.S.) intercettando quasi tutti i tipi di esposizione dei versanti e i tipi di suolo. Anche per questa specie è presente *in situ* un progenitore selvatico (*Malus sylvestris* Mill.) le cui varianti ecologiche specifiche di ambienti più mediterranei sono rappresentate da popolazioni con foglie sottili, lunghe e tomentose mentre i tipi più oceanici sono presenti nei boschi montani e sono molto più prossimi alle varietà domestiche. Entrambi i tipi, ai margini di tratturi, dell'ager, dell'hortus e nel saltus sono utilizzati come portainnesti di varietà coltivate. Ciò nonostante, dall'analisi dei frutti raccolti, risulta che altri progenitori delle razze locali sopravvissute andrebbero rintracciati nell'emisfero continentale dell'Eurasia. In particolare il *Malus sieversii* Roem., una melina rossa selvatica originaria del Kazakistan appare essere la candidata principale nel rappresentare i caratteri tipici delle mele con epidermide rossa (*Annurca*, *Siriche*, ecc.). Alcune varietà locali non sono affatto a rischio di estinzione perchè sono molto apprezzate dai relativi proprietari. Tra queste, quelle più ampiamente distribuite sul territorio, possiamo annoverare l'*Annurca*, la *Rimoncella*, la *Limoncella piatta*, la *Renette*, il *Fano*, le *Siriche* e il *Melo di S. Giovanni*. La *Rimoncella* (*Limoncella campana*) e l'*Annurca* erano le varietà commerciali più diffuse in Sud Italia fino agli anni '50 mentre le altre sicuramente sono state introdotte e selezionate in epoche passate. Entro ciascuna di queste varietà esiste inoltre una variabilità di biotipi che si manifesta con *pume* (i frutti) di dimensioni, forme e colori differenti. Alcune varietà sebbene meno abbondanti a livello locale sono abbastanza ampiamente distribuite (puma a *Limone*, a *Olio*). Entrambi i gruppi citati sono ancora rinvenibili in altri comprensori rurali dell'Appennino meridionale. Destano particolare interesse, perchè altamente a rischio di estinzione, le varietà rappresentate da un singolo o pochi alberi come la varietà *Cioccia*, la *Cerrata* e la *Schiacciata*.



Cotogno (*Cydonia oblonga* Mill.)

Foglie: ovate con apice acuto o leggermente arrotondato. Margine intero.

Frutti: pomi tondeggianti o piriformi (falsi frutti).

Fiori: solitari, bianco-rosati con peduncolo peloso; fioritura a maggio.

Portamento: alto 3-5 m.

È presente con piante singole nei differenti territori del Parco sotto forma di Melocotogno (pomo più schiacciato) e Perocotogno (pomo più allungato). Il Melocotogno è la varietà più comune e talvolta presente anche con più di 2-3 piante per sito. Spontaneo nella Persia settentrionale e nell'area del Caspio, Caucaso ed Anatolia. I frutti del Cotogno sono ricordati nella mitologia dell'antica Grecia e nei dipinti di Pompei. È coltivato in tutta l'area del Mediterraneo ed usato anche come portainnesto del Pero. I frutti vengono consumati cotti o nella produzione di marmellate e gelatine.



Nespolo comune (*Mespilus germanica* L.)

Foglie: ellittico-lanceolate con margine seghettato.

Frutti: pomi di 0,5-1 cm di colore rosso-arancio riuniti in grappolo.

Fiori: solitari o in coppia, bianchi; appaiono in maggio-giugno.

Portamento: alto fino a 5 m.

È stato censito con un massimo di 3 piante per sito a Calvera, Chiaromonte, Laino Borgo e Mormanno. È una pianta poco coltivata (*Nespolo Germanico o Invernale*) e di dimensioni modeste. I frutti tondeggianti e di color ruggine si raccolgono in autunno quando la polpa è allappante perchè ricca di tannini. Arrivato l'inverno, la polpa diventa molle e dolce.

Il nespolo del Giappone (*Eriobotrya japonica*) è, invece, più noto (*Nespolo locale*), a causa dei frutti piriformi giallo-arancio, pubescenti, che contengono uno o più grossi semi avvolti da una membrana. Questa pianta è utilizzata anche come ornamento, a causa delle lucide foglie sempreverdi, in prossimità delle abitazioni.

Sorbo domestico (*Sorbus domestica* L.)

Foglie: strette, allungate e lanceolate con margine seghettato.

Frutti: pomi di 1-3 cm di colore rosso-arancio riuniti in grappolo.

Fiori: bianchi riuniti in una infiorescenza a corimbo, appaiono in maggio-giugno.

Portamento: alto 10-15 m.



È molto comune lungo la fascia sub-montana con maggiore abbondanza tra i Comuni di Teana, Calvera e Carbone. Molto frequente è anche tra Viggianello e Castelluccio Inf.. Produce frutti rossi che maturano sulla paglia in luoghi asciutti nel tardo autunno. I frutti possono essere usati anche per le proprietà diuretiche e lassative. È molto simile al Sorbo degli uccellatori (*Sorbus aucuparia* L.) che cresce spontaneo nei boschi e i cui frutti sono assai appetiti dagli uccelli. Il legno è pregiato e utilizzato per lavori di intarsio. Una specie spontanea di sorbo presente nella fascia montana (transizione tra faggete e cerrete) è il Ciavardello (*Sorbus torminalis* Crantz) chiamato a Mormanno *Sorbo di bosco*. Ai margini delle radure delle faggete, in alta montagna, è presente un'altra specie selvatica, il Sorbo montano (*Sorbus aria* Crantz).

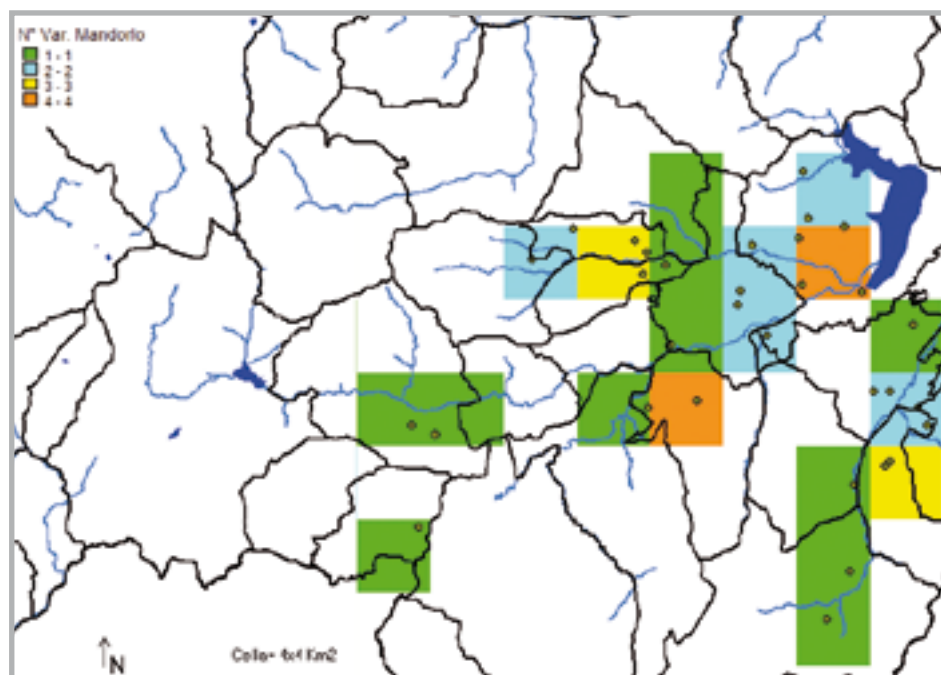
Mandorlo (*Amygdalus communis* L.)

Foglie: lanceolate, strette, appuntite a margine seghettato.

Frutti: drupa verde e pubescente con endocarpo legnoso contenente il seme (mandorla).

Fiori: si aprono prima delle foglie; di colore bianco con sfumature rosa; fioritura a gennaio-marzo.

Portamento: alto 6-10 m.





A parte la dizione “*tipo Locale*” per il Mandorlo non si sono riscontrati nomi dialettali di particolare valore semantico. I tecnici dell’Alsia, sulla base della consistenza della buccia (tenera o dura), dimensione (piccolo, medio, grande) e forma (ovata, allungata, cordera) del frutto e sapore della mandorla (dolce o amara) hanno classificato 7 tipi varietali. Nei Comuni di Calvera, Francavilla S.S. e S. Paolo A. è stata registrata la maggiore ricchezza varietale per le tipologie descritte.

È una delle prime piante da frutto che ha subito la domesticazione. Il mandorlo, tra i fruttiferi, è il più precoce nella fioritura e maturazione dei frutti (*drupe*) e, rispetto a olivo e vite, tollera meglio la siccità. In tempi più recenti, l’uomo ha selezionato delle varietà con semi dolci, di maggiore dimensione e con buccia sottile.

I frutti vengono utilizzati nell’industria dolciaria o per estrarre degli olii impiegati in cosmesi.

Ventiquattro differenti varietà di Susini sono stati censiti nel corso dell’indagine.

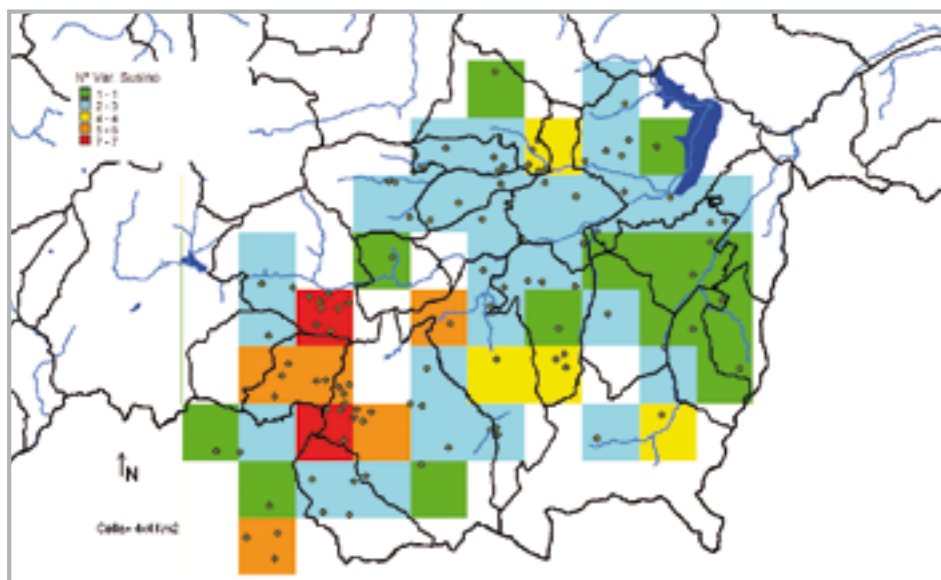
Susino (*Prunus spp.*)

Foglie: ellittiche-ovoidali e dentellate al margine.

Frutti: drupe globose-allungate di diverso colore a seconda della varietà.

Fiori: bianchi solitari o in gruppi di 2-3, appaiono in marzo-aprile.

Portamento: alto dai 3 ai 10 m.



Dopo Pero e Melo è il fruttifero più importante delle zone temperate e fresche. Esistono Susini europei (*Prunus domestica* L.) già coltivati dai Greci e dai Romani, e i tipi orientali (cino-giapponesi) introdotti in Europa negli ultimi 200 anni. Tra le susine europee sono importanti le “prugne” che si distinguono per il colore

blu o porporino della buccia. Le susine si consumano fresche mentre le prugne si consumano anche secche. La maggior parte delle varietà censite appartengono ai tipi europei mentre i *Prunelli* (rosso e bianco) appartengono al secondo gruppo. Le varietà più comuni e utilizzate appartengono al gruppo delle *Cascavelle*, seguono le *Grumelle*, le *Passolaspagna gialle*, il susino di *S. Egidio* e diversi biotipi di verdoni. Tra queste le più apprezzate per il consumo umano tuttora restano le *Passolaspagna gialle* (gruppo *Damaschine*), e i *Verdoni* (gruppo *Regina Claudia*). Da queste varietà “fondamentali” si sono originati in seguito a riproduzione tramite seme differenti biotipi con forme differenti del frutto (subsferico, allungato, ellissoidale, cuoriforme), con diversa colorazione di polpa e epidermide (verde chiaro, rosa, rosso, viola chiaro e viola scuro). Questi biotipi sono definiti con nomi varietali differenti a cui corrispondono sinonimi in differenti municipalità. Desto interesse anche la domesticazione del *Prunus cocomilia* Ten., che cresce spontaneo ai margini delle faggete, un susino selvatico endemico dell'Alta Val d'Agri del Sirino, Pollino e della montagna settentrionale Calabria. La pianta coltivata (*Cocomello*) è stata censita sia in Calabria che in Basilicata e, da prove condotte da un socio dell'Associazione Vavilov, risulta che si presta molto bene alla produzione di marmellate acide, poco zuccherine ed ad alto grado di serbevolezza. Il Prugnolo selvatico (*Prunus spinosa* L.) dalle caratteristiche drupe viola invece è molto comune lungo gli argini dei campi sui versanti più soleggiati.

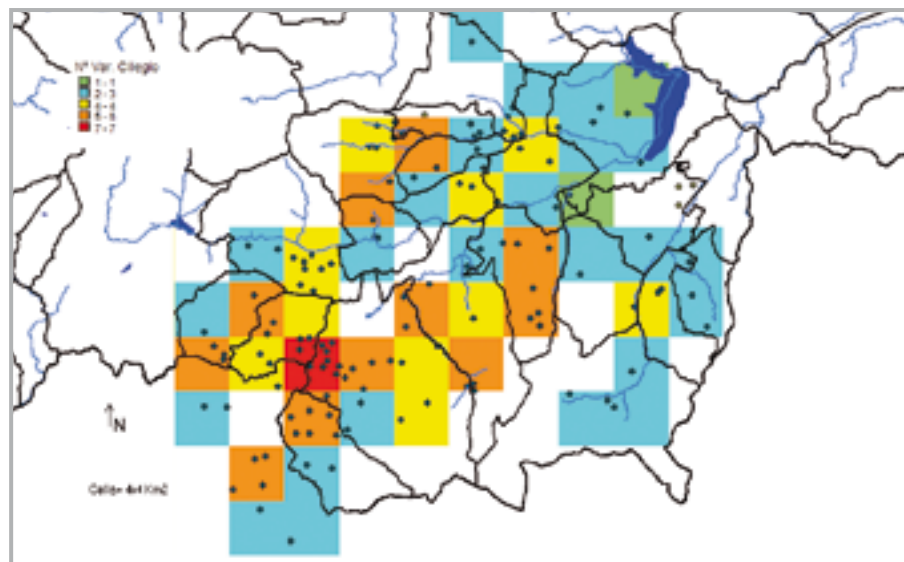
Ciliegio (*Prunus avium* L.)

Foglie: ovato-acuminate; piccolo provvisto di due ghiandole rosse in prossimità della lamina.

Frutti: drupe (ciliege) rosse, gialle o diversamente colorate.

Fiori: bianchi in ombrelle; fioritura in aprile-maggio.

Portamento: alto fino a 20 m.



L'albero raggiunge anche grandi dimensioni. Nel comprensorio del Parco è presente in tutte le municipalità e ai differenti livelli altitudinali, dove predilige suoli freschi, fertili e ben drenati. L'indice di ricchezza calcolato (almeno 13 differenti varietà) sicuramente sottostima la reale ricchezza presente sul territorio. Il gruppo di biotipi più variabile è rappresentato dalle *Maiatiche* (le più precoci) con esemplari arborei di grandi dimensioni le cui ciliege vanno da un colore giallo paglierino al

rosa, al rosso, rosso-vinoso, alla doppia colorazione (faccia bianca e faccia rosa-rosso). Questi tipi sono ben distribuiti su tutto il territorio ed in relazione al Comune di residenza sono chiamati con nomi differenti (*Primitivo*, *Muoddo*, *Uva Locale*, *Gialla*, *Giallina*, *Bianca fragolina*, *Zucchero* e *cannella*, *Carmaigna*). È possibile riscontrare anche Maiatriche originatesi da seme (*Miriddere*) con drupe aventi piccole dimensioni. La varietà *Durone* è altrettanto ampiamente distribuita con definizioni vernacolari variabili (*A core*, *Tosta*, *Antico*, *a Melone*, *Locale*), forma del frutto che va dal cuoriforme allo sferoidale e colore variabile dal rosso al rosso-vinoso. Tra queste ultime una varietà è definita *Napoletana*; questa è tardiva e apprezzata nei comuni di Mormanno, Rotonda e Viggianello. La varietà *Nera* con frutto sferoidale depresso, (*Nivura*, *Locale nera*, *Gustarico*, *Tufigno*, *Nero antico*) è tardiva e si spinge a diventare matura fino al mese di agosto.

I siti che catturano la massima ricchezza varietale (6 differenti varietà) attraversano la Valle del Mercure, tra Viggianello e Castelluccio Inf.. Il ciliegio è spontaneo e selvatico in Europa. I reperti archeologici indicano che le ciliegie erano utilizzate come frutta selvatica nel Neolitico. La pianta è stata ampiamente coltivata dai Romani.



Amarena (*Prunus cerasus* L.)

Foglie: ovoidali con margine seghettato ed appuntito; piccolo sprovvisto di ghiandole.

Frutti: drupe globose rosse o nero-porpora.

Fiori: come quelli del ciliegio a fioritura più tardiva.

Portamento: statura più piccola del ciliegio.

Quest'albero è chiamato anche ciliegio montano, è ampiamente diffuso nell'areale oggetto di indagine e si inoltra nei siti a maggiore altitudine di Francavilla S.S. e Terranova. È di statura più piccola del ciliegio dolce. È una specie euro-asiatica spontanea su un areale che va dai Balcani all'India. Il frutto è leggermente appiattito alla base, è più amaro delle ciliegie e potrebbe essere utilizzato per produrre liquori (es. maraschino).



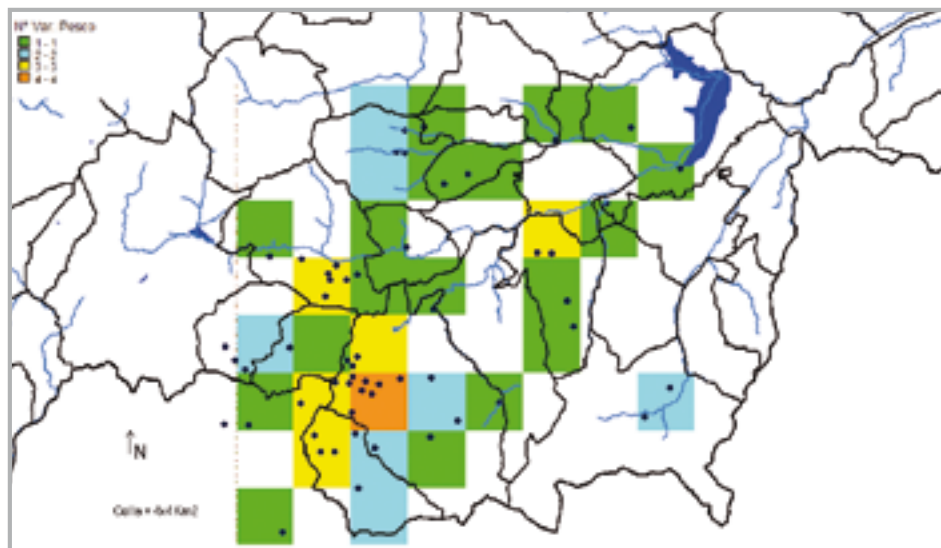
Pesco (*Prunus persica* L.)

Foglie: strette allungate e lanceolate con margine seghettato.

Frutti: drupe globose di diverso colore a seconda della varietà.

Fiori: di colore rosa o rossastro, appaiono in aprile prima che si aprano le gemme a legno.

Portamento: alto dai 3 ai 7-8 m.



Esistono numerose varietà coltivate, precoci e tardive, a polpa bianca e a polpa gialla, con (*Pesche*) o senza distacco del nocciolo (*Percoche*), con epicarpo pubescente o glabro (*pesche noci* o *nettarine*). La massima ricchezza di varietà per questa specie si trova nel Comune di Viggianello (Cda Filicara, Santoianni, Santonofrio), Rotonda, Latronico e Francavilla S.S.. Almeno 11 tipi morfologici basati solo sul tipo di frutto e periodo di maturazione. La riproduzione tramite seme tende a far perdere le caratteristiche di pregio della varietà di origine. Si distinguono le *Perseche* (con seme che non si distacca) dalle *Pesche* locali. I tipi tardivi dai tipi più precoci. Le varietà coltivate più antiche (*settembrine*), pur avendo un frutto più piccolo, sono le più gustose (*Percochina dei vigneti*).

Il Pesco è originario della Cina e del Tibet dove esistono ancora i progenitori selvatici. In Cina era coltivato già nel 2000 a.C. È stato introdotto nel Mediterraneo dalla Persia (da cui deriva il nome) nel 300 a.C. I Romani iniziarono a coltivarlo nel I sec. a.C.

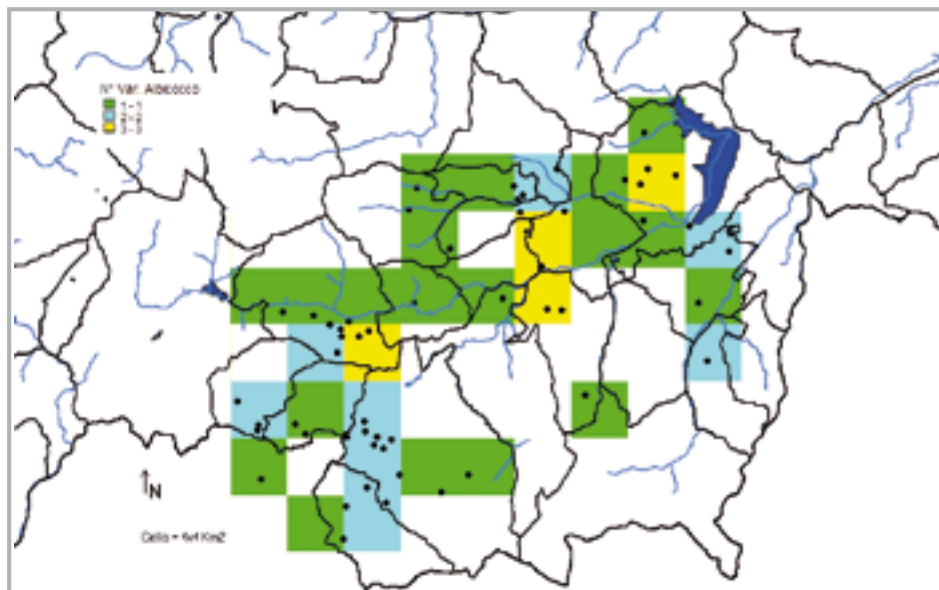
Albicocco (*Armeniaca vulgaris* L.)

Foglie: tondeggianti con margine seghettato ed appuntito.

Frutti: drupe globose di color giallo arancio leggermente pubescenti.

Fiori: di colore bianco rosa con calice rossastro; appaiono in marzo-aprile.

Portamento: alto 6-8 m.



È una specie che, essendo prevalentemente autogama, pur riproducendosi per seme tende a conservare le caratteristiche varietali della pianta originaria. La forma della drupa va dal rotondo all'ob-ovata fino a una forma ellittica. Almeno 6 tipi morfologici sono stati categorizzati in tutto il comprensorio, con maggiore densità nella fascia basale di Latronico, Francavilla S.S., Chiaromonte e Senise. Tra i nomi locali primeggiano la *Casciavella* e la *Cafona*.

Si trova allo stato selvatico in Asia centrale e Cina orientale. È stato introdotto in Medio Oriente dall'Armenia o dall'Iran nel I sec. a.C.. Alcuni secoli dopo è stato diffuso in Turchia, Grecia e Italia (dopo la conquista dell'Armenia da parte dei Romani). Le drupe a maturazione sono ricche di proteine, fosforo, calcio, potassio e vitamina A.

Vitaceae

Piante lianose, con infiorescenze a cima, fiori quasi sempre ermafroditi, perianzio caduco. Il frutto è una bacca. Foglie composte o più o meno profondamente partite, raramente intere, con stipole e cirri. Principali rappresentanti sono la *Vitis vinifera* subsp. *vinifera* (syn. *sativa*, coltivata) subsp. *sylvestris* (selvatica) e la *Vitis labrusca* (Uva fragola o americana), con foglie tutte opposte a un viticcio.



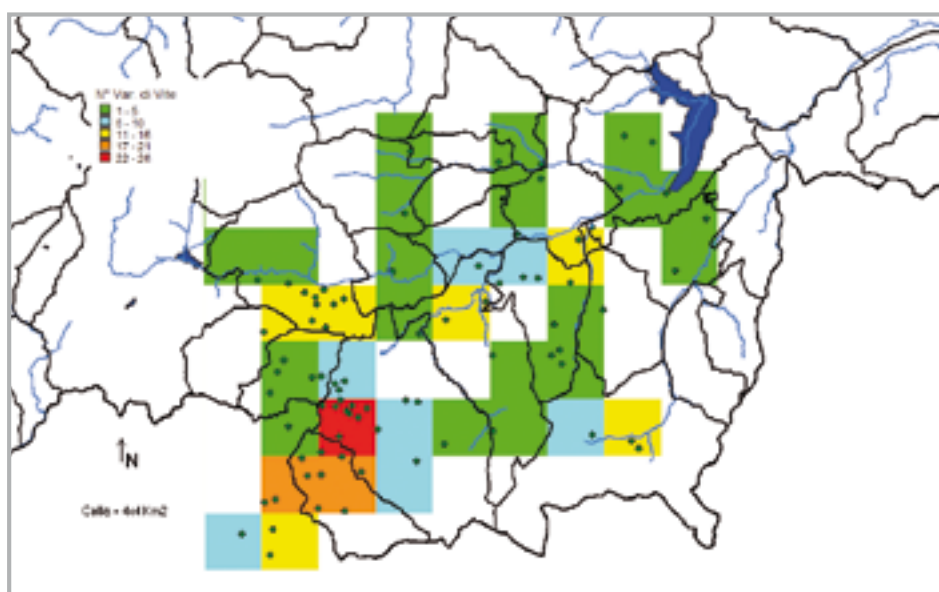
Vite (*Vitis* spp.)

Foglie: palmato-lobate, dentate, con viticci opposti.

Frutti: bacca succosa in grappoli, lunga 0,8-3 cm verde-gialla-rossa-viola-porpora.

Fiori: verdi o porpora in pannocchie ramificate. Lunghezza di 1 fiore = 1-2 mm.

Portamento: rampicante.



Pur essendo a rischio a causa dell'abbandono di vigneti, orti e giardini, la Vite, negli ultimi due secoli ha subito un aumento di ricchezza varietale così come testimoniato anche da questa indagine. Nell'indagine ordinata da Murat nel 1810 furono censiti 70 vitigni in tutti e quattro i Distretti dell'allora Basilicata (Verrastro et al. 2007). Oggi solo nel comprensorio del Pollino si contano almeno 81 differenti varietà. Come si spiega questo aumento di ricchezza? Nella seconda metà dell'800 si diffondono tre parassiti di origine americana della vite coltivata (*Vitis vinifera* subsp. *sativa*): prima l'Oidio, seguirà la Peronospora e alla fine dell'800 la Fillossera. Per superare gli attacchi della Fillossera furono introdotti i portainnesti resistenti americani (*Produttori neri americani*) così come furono introdotte le uve Francesi (*Produttori bianchi, neri, Francese bianca e nera*) resistenti a Oidio e Peronospora. Questi vitigni erano in grado di assicurare una produzione anche nelle annate in cui l'oidio e la peronospora falciavano la produzione; motivo per cui le vigne erano tutte polivarietal. Nel periodo del Fascismo, conclusasi la crisi da Fillossera fu disincentivato l'uso dei vitigni Francesi a basso contenuto in zucchero e incentivata la coltivazione di vitigni italiani. Nel primo dopoguerra (anni 48-55) ci fu una ulteriore introduzione di vitigni nobili dalla Sicilia e dalla Francia. E, nell'ultimo ventennio si aggiungono i vitigni più affermati a livello nazionale. Il bilancio netto in termini di ricchezza varietale è positivo. Purtroppo in termini di diversità (o bio-diversità) -

cioè di ricchezza di varietà differenti ponderata per le relative abbondanze - a causa del declino delle produzioni rurali, il bilancio è negativo.

Dall'indagine possiamo elencare alcuni vitigni che pre-datano l'arrivo dei parassiti americani: l'Aglianico, l'Asprina, il Colatamburro (*Cacciadebiti*) bianco e nero, il Castiglione, il Ciliegio, il Gaglioppo, la Guarnaccia e il Guarnaccino, le Lacrime, i differenti tipi di *Malvasia bianca*, il *Mondunico*, i *Moscato* e il *Moscatellone bianchi*, il *Moscato nero*, lo *Stronzoporcino*, il *Produttore nero antico* e la *Verdara bianca*. Tra le uve da tavola la *Capezzola bianca di vacca*, la *Minna di vacca*, la *luvedda* e la *Malvarosa*. Dal 1850 alla fine del 1800 sono introdotti differenti biotipi di Francese (*Francese bianca e nera*) e di *Produttori* resistenti alle nuove malattie (*Oidio* e *Peronospora*). Nel 1879 compare la *Fillossera*, il cui controllo avviene con innesto su piede di viti americane (*Riparia*, *Rupestris*, *Berlandieri* e relativi ibridi). A questo gruppo appartengono alcuni *Produttori* ad acino piccolo e grappolo lasso e le uve *Fragole*. Vitigni come *Barbera*, *Colatamburro*, *Malvasie* saranno introdotti o andranno a sovrapporsi a quelli identici già conservati *in situ* nel secondo dopoguerra. In epoche recenti continuano le introduzioni come ad es. il *Sangiovese*, il *Barbera* o, addirittura, il *Dolcetto*.



Foto 5.
Vite Piscialetto

Oleaceae

A questa famiglia appartengono specie con portamento arboreo o arbustivo spontanee nelle regioni temperate e sub-tropicali. Solo una decina di specie sono originarie dell'Europa. I fiori sono ermafroditi e solo raramente unisessuali, i frutti possono essere drupe (Olivo e fillirea), samare (Frassino), capsule (Gelsomino e Lillà) e bacche (Ligustro). Rappresentante di eccellenza per questa famiglia, tra i fruttiferi, è l'Ulivo con le sue forme rinselvatichite (Ulivastro).



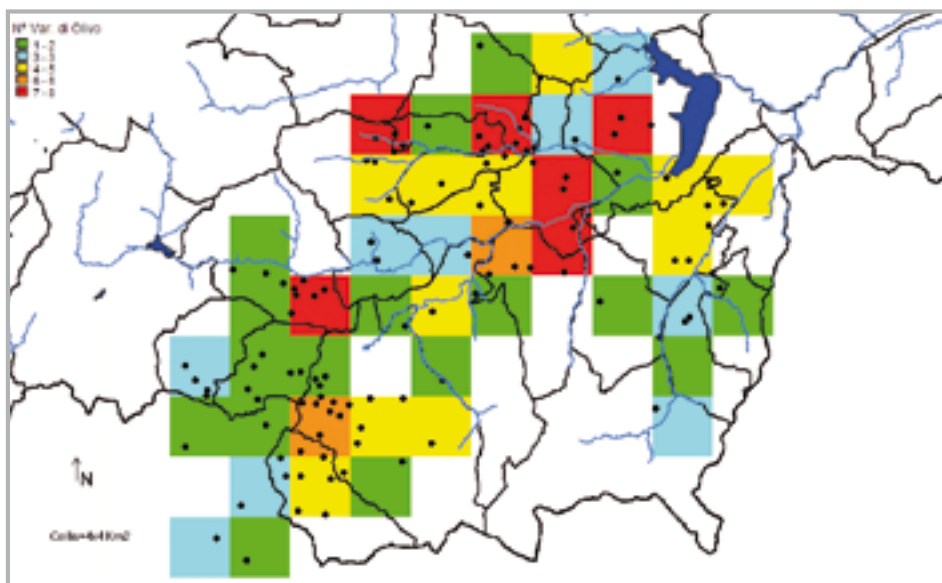
Olivo (*Olea europaea* L.)

Foglie: sempreverdi, coriacee con margine intero.

Frutti: drupe oviformi.

Fiori: piccole infiorescenze biancastre, a pannocchia, all'ascella delle foglie; fioritura tra aprile e giugno.

Portamento: alto fino a 10 m.



I versanti esposti a mezzogiorno del quadrante che comprende Chiaromonte, Senise, Calvera, Carbone e Castronuovo S.A. catturano la massima ricchezza varietale con i seguenti tipi: *Dolce* o *Rosana*, *Racioppella*, *Ogliastro*, *Ulivella*, *Fasulo*, *Ogliarola*, *Pendolino*, *Faresana*, *Dolce di Chiaromonte*. Anche sul versante meridionale del Comune di Latronico, alla destra del Sinni è stato censito un quadrante ricco di variabilità genetica per l'Olivo (*Faresana*, *Fasulo*, *Leccino*, *Racioppella*, *Ulivella*, *Ogliastro*, *Rizza*). Complessivamente si possono annoverare almeno 19 differenti varietà, alcune delle quali comuni (*Racioppella*, *Ulivella*, *Fasulo*, *Faresana*, *Ogliarola*). Forme molto differenziate entro il tipo *Racioppella* sono dovute ai fenomeni di rinselvatichimento di piante provenienti da altrettante differenti varietà coltivate.

È la pianta più importante e simbolica del Mediterraneo. Sin dall'Età del Bronzo, l'olivo è stato coltivato per produrre frutti da mangiare e olio. L'olivo selvatico chiamato olivastro (*O. europea* subsp. *oleaster*) cresce nella macchia mediterranea e si incrocia mediante l'impollinazione con l'olivo domestico. I semi derivati da questi incroci generano piante molto più simili all'olivastro che all'olivo, con presenza di spine e frutti più piccoli (*Racioppella* e *Spine*). Con l'abbandono degli oliveti questo processo porta alla formazione di garighe (stadi degradati della macchia mediterranea) di olivastri in una prima fase e alla riformazione della macchia successivamente. La presenza di olivo è un indicatore di clima mediterraneo.



Moraceae

Il Fico, il Gelso, la Maclura appartengono alla famiglia delle Moraceae. Questa famiglia comprende piante, generalmente a portamento arboreo tipiche degli ambienti tropicali e subtropicali. Le piante producono fiori generalmente unisessuali e i frutti sono acheni formanti lungo l'asse dell'infiorescenza il sorosio (nel caso dei Gelsi) e il siconio (nel caso dei Fichi). Oltre a questi ultimi, nel 700 è stata introdotta anche la Maclura, un albero dai frutti gialli, sferici e compatti, originario della Luisiana, dove gli Indiani ne utilizzavano il legno, resistente e flessibile, per costruire archi.

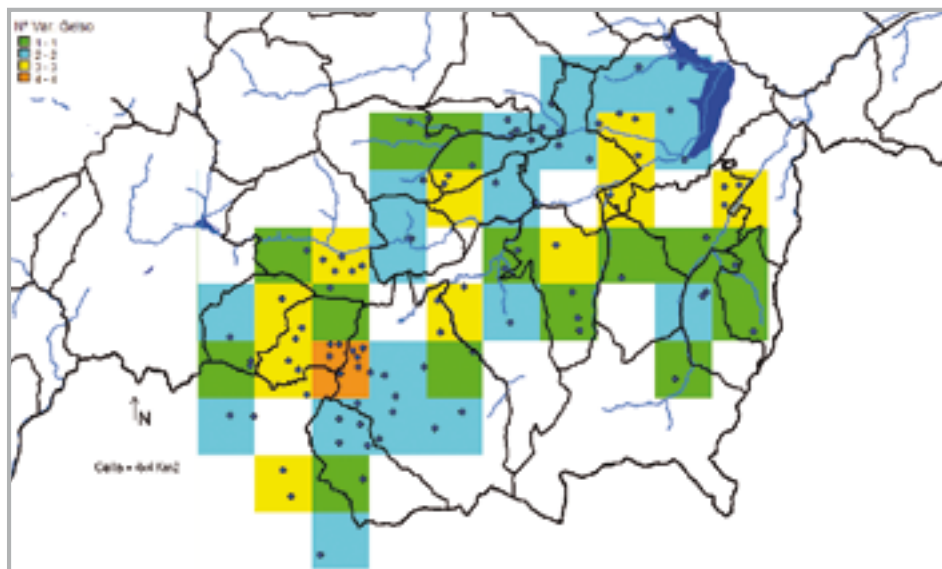
Gelso bianco (*Morus alba* L.) e Gelso rosso (*Morus nigra* L.)

Foglie: cordate, a volte trilobate con base asimmetrica, margine irregolarmente dentato.

Frutti: sorosi (more).

Fiori: in amenti; fioritura in aprile-maggio.

Portamento: alto fino a 10 m.



Alberi di notevoli dimensione che producono frutti (*soros*) impropriamente chiamati more dal sapore dolce se ben maturi. Originario della Cina, si è diffuso in Europa nel XII secolo, come lascito della colonizzazione Araba, in concomitanza al diffondersi dell'allevamento del baco da seta che ne utilizzava le foglie come alimento. In Italia è stato coltivato in modo estensivo a partire dal XVII secolo per l'industria della seta del Nord-Europa. Le piante vetuste di Gelso censite nel Parco sono i relitti di una delle prime colture agrarie specializzate per la produzione industriale dei manufatti di seta (Bevilacqua, 1996). La distinzione tassonomica delle varietà appartenenti a queste specie merita un ulteriore approfondimento, dato che tra il 1600 e il 1800 sono state introdotte differenti varietà e relativi ibridi con l'obiettivo di produrre biomassa verde piuttosto che frutti. Almeno 14



varietà differenti sono state classificate in base al colore, forma del sorosio e tipo di fogliame. Il colore del frutto varia dal bianco al giallo paglierino, al rosa, rosso, nero e rosso-viola-vinoso. La forma va da quella piccola e sferica ad allungata e grande (Gelsi da frutto). Non esistono nomi locali particolarmente idonei per identificare queste specie, a parte l'indicazione del colore del sorosio (*Bianco*, *Rosso*, *Nero* e *Locale*) e molti toponimi soprattutto sul versante calabro (i *Mori*). L'area più ricca di diversità è la Valle del Mercure (Viggianello, S. Severino L.) con 4 differenti tipi. Al pari dei Ciliegi, i Gelsi si localizzano in suoli fertili e ben drenati, quasi sempre ai margini di orti e giardini.



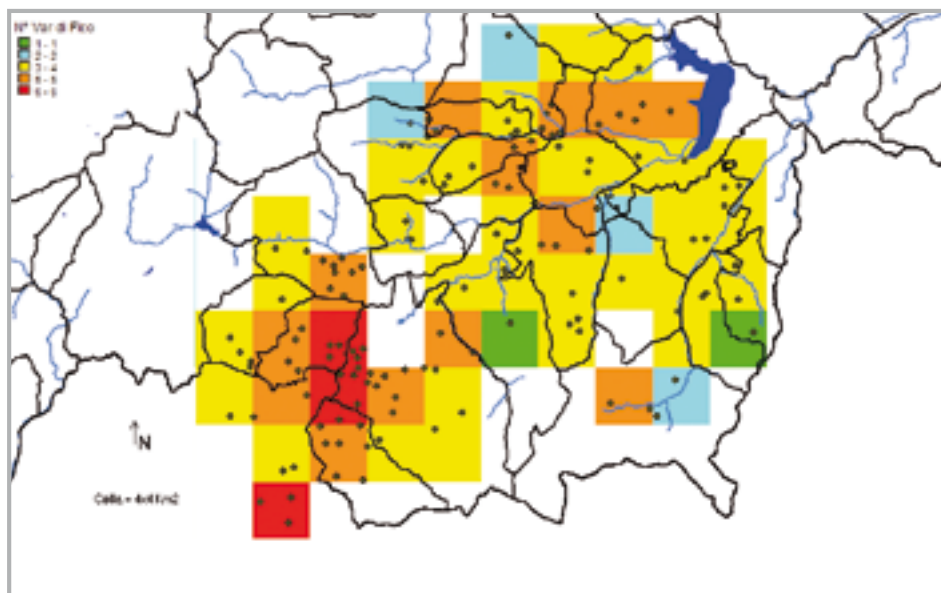
Fico (*Ficus carica* L.)

Foglie: palmato-lobate.

Frutti: falsi frutti chiamati siconi (fichi). I veri frutti sono i semi all'interno del fico.

Fiori: infiorescenza ovoidale (siconio) che appare, nei climi caldi, 2-3 volte all'anno.

Portamento: alto fino a 10 m.



In base alla precocità, forma, dimensione, colore del frutto e presenza di fioroni e forniti sono state distinte 29 forme che in questo contesto definiremo varietà locali. In realtà alcune varietà antiche sono identiche a quelle diffuse in altre regioni del Mezzogiorno, così come altre sembrano essere dei mutanti specifici del comprensorio del Pollino. Al primo gruppo appartengono il fico *Dottato*, il *Gattarolo*, il *Troiano* e il *Nero*. La varietà più pregiata (*Dottato*) viene anche essiccata, mentre il *Troiano* e il fico *Nero* sono molto apprezzati per il consumo fresco. Quest'ultimo non produce fioroni ed è una varietà autunnale. Il *Gattarolo*, a basso contenuto

in zuccheri, soprattutto in passato, veniva utilizzato come alimento per maiali. Il *Pilosello verde* e quello *nero* appaiono essere dei rari mutanti specifici del versante calabro-lucano del Parco Nazionale del Pollino. La loro caratteristica principale è una fine pelosità che ricopre l'epidermide conferendo al siconio una consistenza vellutata. Altri biotipi sono specifici di alcune municipalità (*Albanese*, *Code lunghe*, *Jazzarola*, *Melanzana*, *Mussirussa*, *Rosso*, *Ziula*). Un tipo molto tardivo - si può raccogliere a Natale in annate con inverni miti - è il *Natalino* che risulta abbastanza ben distribuito su diverse municipalità, anche se rappresentato da poche piante.

Giuggiolo (*Ziziphus sativa* Gaertn.)

Foglie: semplici e alterne su corti rametti.

Frutti: drupe simili a olive di color rosso-violaceo, brunastre a maturità.

Fiori: verde-giallastri, in gruppi, all'ascella delle foglie; appaiono fra maggio e giugno.

Portamento: alto fino a 5-10 m.



È il fruttifero tipico dell'epoca classica, strettamente associato all'origine della frutticoltura nel bacino del Mediterraneo. Il frutto del fico (siconio) è molto ricco di zuccheri e si mangia fresco o essiccato. Il fico domestico può fruttificare due volte all'anno: a giugno per produrre i fioroni e in autunno per produrre i fichi veri o forniti. La specie selvatica (caprifico), molto diffusa nei siti ruderali, è necessaria per l'impollinazione del fico domestico. L'impollinazione è mediata da un minuscolo insetto (*Blastophaga psenes*). La coltivazione del Fico, da secoli presente negli orti del Mezzogiorno, solo ai primi del Novecento, si specializzò in differenti aree per far fronte alla domanda crescente soprattutto del prodotto secco.

Rhamnaceae

È la famiglia rappresentata da alcune piante arboree o arbustive, spesso con portamento sarmentoso e rampicante, dotate talvolta di spine e originarie delle regioni temperate e tropicali. Tra le specie spontanee più comuni nei boschi misti di latifoglie eliofile si rinviene lo Spinocervino (*Rhamnus cathartica* L.) con drupa nera e la Frangola (*Frangula alnus* Mill.) con drupa rosso-violacea. I fiori sono ermafroditi e i frutti sono delle drupe carnose (giuggiole) oppure dei frutti alati e secchi (noci). Il Giuggiolo (*Ziziphus sativa* Miller), tra le specie da frutto, è il rappresentante esotico di questa famiglia che da lungo tempo si è naturalizzato nell'areale del Mediterraneo.

Alberello spinoso con drupe rossicce (giuggiole) dal sapore di dattero. Originario della Cina e introdotto nel Mediterraneo in tempi ignoti. Oggi in alcuni ambienti si è rinselvaticato. I frutti, molto pregiati, venivano utilizzati anche per la preparazione di decotti. La specie naturalizzata in Italia meridionale è stata censita su tutto il comprensorio (Calvera, Francavilla S.S., Latronico, S. Severino L., Senise, Viggianello, Laino Borgo e Mormanno). Sono state osservate due tipologie: la prima con la drupa rotonda e la seconda con drupa più allungata.

Punicaceae

È una famiglia che comprende solo un genere botanico: il genere *Punica*. Questo genere è diffuso nell'areale del Mediterraneo e come rappresentante d'eccezione

si annovera il Melograno. I fiori sono ermafroditi, solitari, oppure riuniti in piccoli gruppi. Il frutto si chiama balausta ed è simile ad una falsa bacca, costituita all'interno di logge separate da strutture membranose che contengono semi dalle pareti



Melograno (*Punica granatum* L.)

Foglie: ovate-lanceolate con margine intero.

Frutti: globosi; sono false bacche (balauste).

Fiori: con calice coriaceo rossastro allungato a tubo portante petali rosso-arancio.

Portamento: alto fino a 3-5 m.

carnose.

La forma selvatica cresce a Sud del mar Caspio e a Nord- Est della Turchia. Allevato già nel periodo classico nei Paesi mediterranei, è stato sempre considerato simbolo di prosperità e abbondanza. I fiori rosso vermiglio hanno ispirato il poeta Carducci in una nota poesia. Il frutto (*balausta*) è composto di numerosi grani (semi) ricoperti di una polpa succosa dolce-acidula con proprietà diuretiche e rinfrescanti. Nel comprensorio del Parco la specie è rappresentata da individui rari e isolati sebbene ampiamente distribuiti in tutte le municipalità. Solo due forme si sono potute differenziare con questo tipo di indagine: un tipo con frutti dolci e un altro con frutti più aciduli.

Corylaceae

Fiori unisessuali monoici a impollinazione anemofila. I maschili in amenti. Alberi o arbusti con foglie spiralate a stipole caduche. I frutti sono nucule o semi alati. Il Nocciolo e i Carpini sono specie tipiche di questa famiglia.



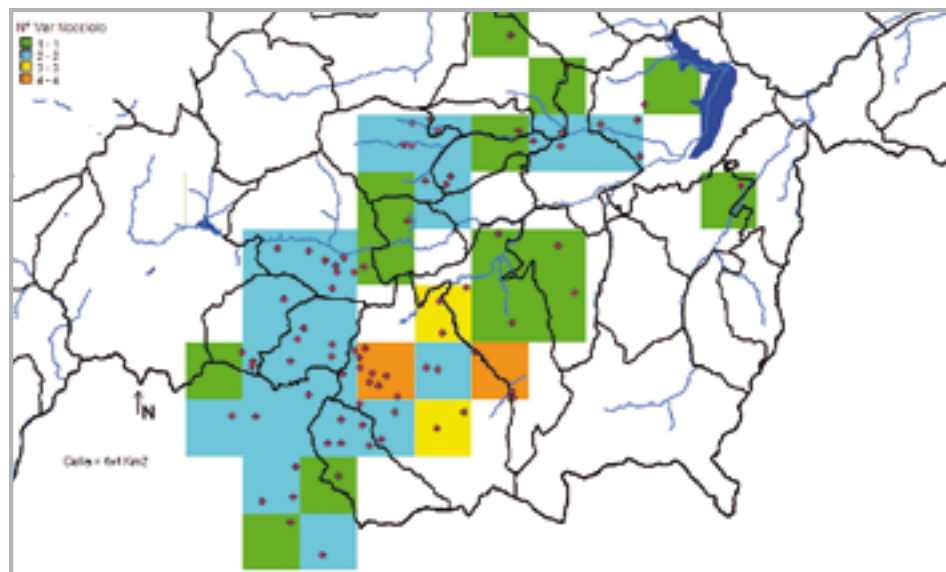
Nocciolo (*Corylus avellana* L.)

Foglie: cuoraiforme sub-rotonde acuminate con margine doppiamente dentato.

Frutti: nocciòle riunite in 2-5, avvolte da una brattea fogliosa.

Fiori: amenti maschili a fine inverno (6-10 cm), amenti femminili come ciuffi di 3-6 mm.

Portamento: alto fino a 10 m.



Specie presente allo stato selvatico nel sottobosco di latifoglie. Così come per il Castagno, dal selvatico sono state selezionate differenti varietà coltivate. Nel Parco Nazionale del Pollino il Nocciòlo coltivato è presente con almeno 5 differenti tipologie varietali (in base alla forma delle nocciòle) sotto forma di una o poche piante in quasi tutti i siti rurali. Il comune di S. Severino L. è quello più ricco di forme domestiche con varietà che si possono distinguere in base ai frutti (Sferoidale, Sferoidale grande, Allungato, Allungato grande, Selvatico). Il Nocciòlo con frutto sferoidale è identificato anche col termine Nostrano.

Juglandaceae

Le piante appartenenti a questa famiglia hanno un portamento quasi sempre arboreo con foglie alterne composte e senza stipole, i fiori sono unisessuali e il frutto è rappresentato da una drupa oppure da una noce. Tipico rappresentante è il Noce europeo. Unico rappresentante di questa famiglia è il Noce comune.

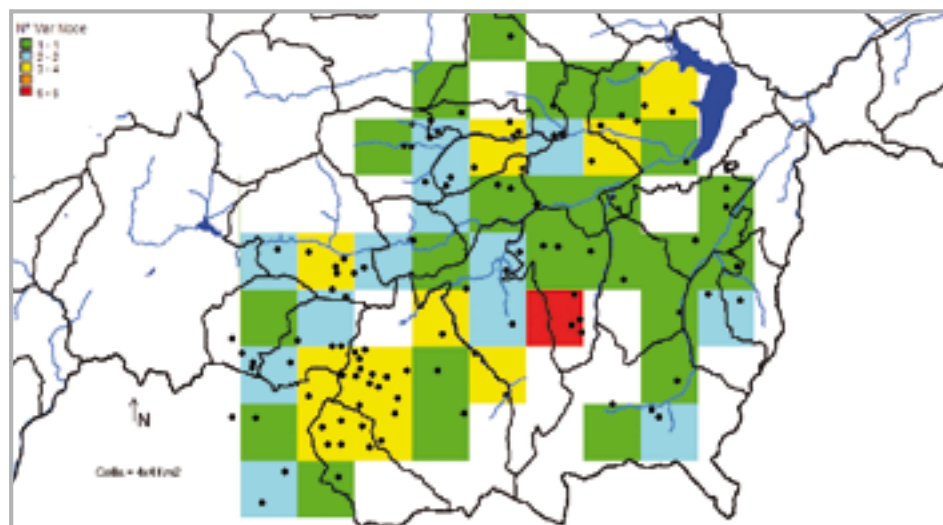
Noce comune (*Juglans regia* L.)

Foglie: imparipennate composte da 5-9 singole lamine ovoidali; margine intero.

Frutti: drupe verdi con epicarpo (mallo) ed endocarpo (guscio). Il seme ha 4 lobi (gheriglio).

Fiori: amenti verdi sui rami di 1 anno (maschili); i femminili sono piccoli grappoli all'ascella delle foglie; fioritura in aprile-giugno.

Portamento: alto fino a 15-30 m.



È un albero tipico dell'agricoltura antica. Il frutto è una *drupa* la cui parte esterna di colore verde (mallo) ingloba una "noce" contenente il seme edule. Allo stato selvatico cresce nelle foreste decidue che dai Balcani vanno fino al centro-Asia. Cresce bene in zone fresche e montane. Pertanto le nicchie più oceaniche del Parco Nazionale del Pollino sono particolarmente vocate allo sviluppo di questa specie. In base a caratteri quali la forma, la dimensione della noce, la consistenza del guscio sono state differenziate 10 differenti varietà. Tra queste prevale un tipo da legno con guscio molto duro (*Maschera*). Francavilla S.S. è il comune nel cui territorio sono stati rinvenuti più tipi varietali: il *Nocione*, la noce *Locale tenera*, quella *Rotonda*, la *Dura grande* e quella *Comune*, la *Tenera grande*. In alcuni casi sono presenti impianti

da legno finalizzati alla forestazione produttiva, di recente costituzione. Una varietà rara, il *Nocione*, presenta noci di elevata pezzatura. Non solo lungo i freschi corridoi del Mercure, ma anche lungo la valle del Sarmento, del Rubbio e del Frida così come lungo la parte alta del Sinni e lungo il Serrapotamo, questa specie trova il microclima ideale. Per motivi ornamentali e forestali, è possibile anche rinvenire il Noce nero (*Juglans nigra*), di origine nord-americana.

Fagaceae

Alle Fagaceae appartengono molte piante legnose di interesse forestale tra cui si annoverano le Querce, il Faggio, il Castagno. Tipico di questa famiglia è il frutto che è una noce rivestita in parte o completamente con una cupola scagliosa (Querce), o spinescente (Castagno). Il Castagno è ampiamente presente sia allo stato spontaneo che coltivato tramite varietà selezionate e introdotte in modo appropriato già nel 1700 dai Borboni.



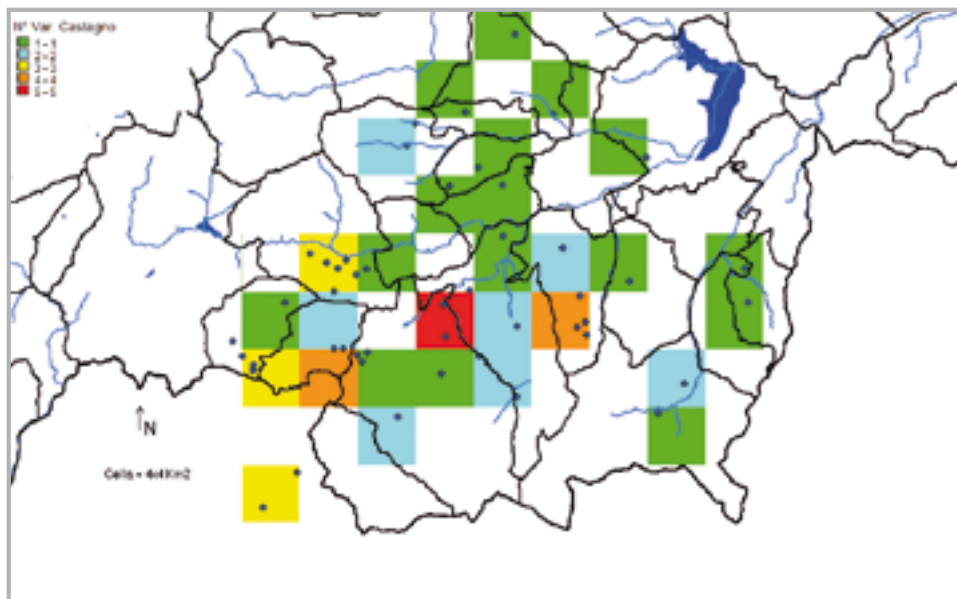
Castagno (*Castanea sativa* L.)

Foglie: lanceolate a margine seghettato ed alterne.

Frutti: acheni (castagne) avvolti da un riccio spinoso.

Fiori: amenti maschili alla cui base si trovano i fiori femminili; fioritura in giugno.

Portamento: alto fino a 25 m.



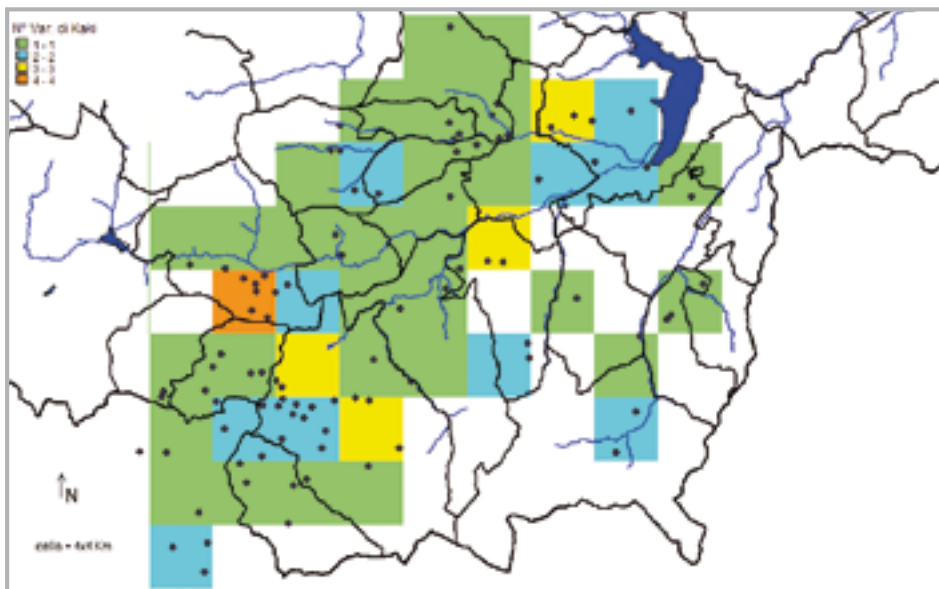
È una specie spontanea che costituisce estesi boschi nella fascia montana. Dal selvatico sono stati selezionati gli individui che producono castagne decisamente più grandi. La pianta è utilizzata non solo per produrre castagne ma anche legname per falegnameria e per paleria. Sette tipi varietali sono stati riconosciuti in base al nome vernacolare alla forma dell'achenio e delle foglie: 4 differenti tipologie di varietà *Locale* (syn: *Porcino*, *Patronale*), e 3 tipi differenti di *Nserta*. Quest'ultima produce castagne più allungate che si prestano a essere infilzate con ago e filo al fine di produrre delle collane di castagne da essiccare (*nserte*). Tra i tipi locali, alcuni simili ai marroni, sicuramente sono stati selezionati e coltivati con sesto



di impianto razionale già nel periodo borbonico. Viggianello, Francavilla S.S., Mormanno, Castelluccio Sup. e Latronico conservano il germoplasma di Castagno più variabile.

Ebenaceae

Rappresentanti italiani di questa famiglia sono solo due specie, entrambe di origine asiatica. Il Falso Loto o Loto di Egitto (*Diospyros lotus* L.) e il Kaki (*Diospyros kaki* L. Fill.).



Kaki

È difficile differenziare i differenti tipi di Kaki censiti, anche perché il sapore (dolce o lappante) e la consistenza (dura o molle) del frutto sono associati alla presenza o assenza dei semi e quindi all'evento associato alla impollinazione e successiva fecondazione degli ovuli oppure alla partenocarpia (produzione del frutto senza fecondazione). Ciò nonostante, solo in base alla forma e dimensione del frutto sono stati identificati almeno 4 tipi varietali con frequenza e abbondanza massime nei Comuni di Latronico e Viggianello. È doveroso considerare che un frutto di dimensione maggiore è associato alla partenocarpia e non a differenze di tipo genetico-varietale. L'eventuale diversità genetica di questa specie probabilmente risiede nella diversità delle varietà originarie introdotte dall'Asia orientale (Cina, Corea e Giappone) negli ultimi 200 anni. La specie è comunque omogeneamente presente su tutto il territorio rurale del Parco quasi sempre nell'*hortus* dove svolge anche una funzione ornamentale.

Famiglie di specie minori

Salice, Sambuco, Alloro e Uva spina

Il Salice (Fam. Salicaceae) quasi sempre rappresentato dal *Salice da vimini* e da *ceste* (*Salix rubra* L.; *S. triandra* L.), con varietà a rami gialli e rossi, è tipicamente allevato ai margini dell'ager spesso con forme di allevamento contorte e tipiche della Valle del Mercure (Foto 6). Queste sono le vere forme domestiche utilizzate per legare viti e tralci. In passato i vimini rappresentavano il materiale di base per la produzione artigianale di contenitori di svariato tipo e funzione (gerle, cesti, supporti per damigiane, ecc.).

Esistono, alberi di Salice con rami verdi, scuri e con le varianti a rami fragili riconducibili alle specie selvatiche *Salix alba* L., *S. caprea* L. e *S. fragilis* L.

Il Sambuco (*Sambucus nigra* L., Fam. Caprifoliaceae) è diffuso come pianta isolata nell'hortus. Anticamente veniva utilizzata l'infiorescenza per decotti mentre oggi ritorna a essere noto per la produzione dei liquori.

L'Alloro (*Laurus nobilis* L.) (Fam. Lauraceae) è specie coltivata per le foglie aromatiche (Castelluccio, Chiaromonte, Rotonda) che ben si abbinano con il fegato di maiale e gli involtini di carne in molti piatti tradizionali locali. L'albero funge da ornamento nell'hortus e il ramoscello, non solo cinge il capo dei neolaureati ma, insieme alla fronda di olivo e al rosmarino, abbellisce le palme della domenica di Pasqua. L'Uva spina (*Ribes grossularia*, Fam. Saxifragaceae) è presente spesso ai margini di antichi vigneti con le due varietà a bacche verde-giallo o rosa-rosse.



Foto 6. Salice domestico della Valle del Mercure

Recenti introduzioni

Durante l'indagine sono state anche rilevate delle recenti introduzioni di *Rosa canina* L. e *Rovo* (*Rubus* spp.). La prima presente lungo le siepi dei campi e spesso mantenuta per i frutti (cinorrodi ovali rossi) ricchi di vitamina C. Mentre il *Rovo* con foglie coriliformi è talvolta utilizzato per la produzione di more. Il *Ribes bianco* e quello rosso è stato rilevato nel Comune di Francavilla S.S. e usato per i frutticini. Il *Lampone* (*Rubus idaeus* L.) è presente a quote superiori ai 1000 m slm soprattutto nel Comune di Francavilla S.S.. Una *Cornacea*, il *Corniolo* (*Cornus mas* L.) è anche talvolta citato per la drupa rossa allungata e per la precocità della fioritura. Questa specie rappresenta ancora il fruttifero selvatico specifico dei boschi più termofili della fascia sub-montana così come il *Corbezzolo* (*Arbutus unedo* L.), un' *Ericacea* specifica della fascia delle sclerofille eliofile mediterranee, presente con alcune piante domestiche in prossimità di casolari a Chiaromonte, Castronuovo S.A. e Mormanno. Presso due differenti giardini sono stati censiti il *Melo siberiano* (*M. pumila* L.) e il *Cotogno giapponese* (*Chaenomeles japonica* (Thunb.) Spach.), recentissime introduzioni asiatiche.

Conclusioni

Le piante legnose da frutto tramandate dalle passate generazioni sono ancora presenti nelle aree rurali maggiormente presidiate dall'uomo nel Parco Nazionale del Pollino. La ricchezza riscontrata (519 varietà) è elevata se confrontata a quanto

riscontrato in altre regioni italiane. In una indagine condotta nel Lazio sono state censite solo 128 razze di fruttiferi (Pavia et al., 2009), mentre in Italia Centrale sono state censite almeno 400 razze locali comprendenti sia le annuali che le legnose poliennali (Negri, 2009). La ricchezza di antichi vitigni è comparabile con quanto rilevato in Puglia (Antonacci, 2004).

Questa ricchezza è associata a unità di paesaggio che includono piccole aziende agricole, campi semi-abbandonati, orti, giardini, margini di boschi e macchie. La marginalità dei territori rispetto alle aree interessate dalla specializzazione produttiva e dall'intensivizzazione delle produzioni agricole, la produzione per l'autoconsumo e per il diletto personale sono tutti fattori che hanno favorito la persistenza degli antichi fruttiferi.

È irrealistico pensare di salvaguardare questa biodiversità utilizzando solo gli incentivi della politica di sostegno rurale previsti dall'UE per i seguenti motivi: questi incentivi focalizzano solo sull'azienda agraria e, in questo studio, è stato osservato come gran parte della biodiversità censita si colloca spesso al di fuori di essa. Non a caso abbiamo voluto utilizzare per questo particolare paesaggio i termini latini che ne definiscono le differenti unità elementari (*ager, saltus, hortus* e *silva*). In secondo luogo questo tipo di sostegno è proporzionale all'estensione dei terreni posseduti e non a indici di biodiversità oggettivamente misurabili. In terzo luogo l'attuale politica di supporto alla conservazione *in situ* non offre incentivi all'agricoltura su piccola scala (giardini, orti e cinture urbane). La messa in pratica della dir. 2008/62/EC che prevede deroghe per la commercializzazione delle razze locali nei comprensori in cui si sono evolute potrebbe favorire la diffusione di alcune razze locali; così come l'agricoltura biologica (reg. 834/2007), la designazione delle produzioni tradizionali (reg. 509/2006) e il riconoscimento di marchi di origine geografica (reg. 510/2006) - lì dove non hanno contribuito a una intensificazione e specializzazione produttiva a scapito di varietà locali non protette da marchio - hanno favorito la conservazione di alcune importanti componenti della biodiversità domesticata.

Oggi è possibile conservare tutta la biodiversità censita. Per arrestare la perdita di biodiversità l'attuale rete di salvatori di alberi *in situ* all'interno dei bacini dell'alto Sinni, Serrapotamo, Mercure, Sarmento e versante Calabro dovrà operare includendo dei giovani istruiti e consapevoli, in grado di riprodurre, innovare e valorizzare la biodiversità, con il supporto delle Agenzie locali di Sviluppo. Sono necessarie innovazioni tecnologiche volte al supporto dell'agricoltura su piccola scala (mezzi meccanici appropriati e agro-tecniche orientate alla produzione pluri-specifica e pluri-varietale). Da questo studio emerge che per conservare questo rilevante patrimonio culturale e biologico è necessario mettere in pratica anche attività di conservazione e studio a cui vanno affiancate quelle relative all'uso tramite un'appropriata apertura al mercato. Per quanto riguarda la conservazione e lo studio è necessario rinvigorire la rete locale dei custodi rurali, replicare i campi che catalogano i biotipi più vulnerabili (quelli con dimensione effettiva della popolazione minore di 3-10 individui) in differenti bacini idrografici, valutare i biotipi più interessanti, recuperare elementi utili della tradizione stipulando una proficua connessione con le filiere agro-alimentari e agro-turistiche. L'apertura al mercato, invece, dovrà superare l'attuale uso di *élite* dei prodotti delle razze locali. I percorsi sono difficili ma non bisogna trascurare la possibilità di attivare rapporti con le mense pubbliche dei centri urbani, con i gruppi di azione solidale (GAS) e la ristorazione privata prima di passare a forme più convenzionali. La vendita a km zero sarà efficace solo se il sistema Parco saprà fare anche della biodiversità domesticata un elemento di attrazione.

Tab. I

**Ricchezza di varietà per ciascuna specie legnosa domesticata censita
nel Parco Nazionale del Pollino**

Specie	N. Varietà	Caratteri principali usati per la discriminazione
PERO	144	Precocità, forma, consistenza, dimensione, colore del frutto
MELO	104	Precocità, forma, dimensione, colore del frutto
COTOGNO	2	Precocità, forma, dimensione, colore del frutto
CILIEGIO	13	Precocità, forma, dimensione, consistenza e colore del frutto
AMARENA	1	Precocità, forma, dimensione, consistenza e colore del frutto
MANDORLO	7	Forma, consistenza, sapore e dimensione del frutto
PESCO	11	Precocità, forma e colore del frutto
ALBICOCCO	6	Forma e dimensione del frutto
SUSINO	24	Precocità, tipo di foglia, forma, colore e dimensione del frutto
PRUGNOLO	2	Dimensione del frutto
MIRABOLANO ROSSO	1	Precocità, forma, dimensione, consistenza e colore del frutto
NESPOLO DEL GIAPPONE	1	Struttura della pianta, forma della foglia e tipo di frutto
NESPOLO GERMANICO	1	Struttura della pianta, forma della foglia e tipo di frutto
SORBO DOMESTICO	1	Struttura della pianta, forma della foglia e tipo di frutto
SORBO CIAVARDELLO	1	Struttura della pianta, forma della foglia e tipo di frutto
ROSA CANINA	4	Dimensione e colore del frutto
ROVO DOMESTICATO	2	Forma delle foglie
LAMPONE	1	Struttura della pianta, forma della foglia e tipo di frutto
OLIVO	21	Forma e dimensione del frutto, portamento della pianta e delle foglie
VITE	81	Tipo di foglia, forma e colore di acini e grappoli, peculiarità morfologiche degli acini e precocità di maturazione
FICO	29	Precocità, forma, dimensione, colore del frutto e presenza di fioroni e forniti
GELSO	14	Colore, dimensione, forma del frutto - forma delle foglie
NOCE	11	Consistenza della buccia, dimensione e forma del frutto
CASTAGNO	6	Forma e dimensione del frutto
NOCCIOLO	5	Forma del frutto
KAKI	4	Forma e dimensione del frutto



**Tab. I**

**Ricchezza di varietà per ciascuna specie legnosa domesticata censita
nel Parco Nazionale del Pollino**

Specie	N. Varietà	Caratteri principali usati per la discriminazione
GIUGGIOLO	2	Forma del frutto
MELOGRANO	2	Colore e sapore del frutto
UVA SPINA o RIBES	2	Colore del frutto
ALLORO	1	Struttura della pianta, forma della foglia
CORBEZZOLO	1	Struttura della pianta, forma della foglia e tipo di frutto
CORNIOLO	1	Struttura della pianta, forma della foglia e tipo di frutto
SALICE DA VIMINI	5	Colore dei fusti e portamento della pianta
SAMBUCO	1	Struttura della pianta, forma della foglia
Tot. 38	Tot. 519	



Nocciolo Allungato
Sanguinello

Tab. 2

Differente distribuzione geografica di varietà entro alcune specie più diversificate (Pero, Melo, Fico, Susino, Vite, Ciliegio e Olivo). Il numero massimo di piante censite per sito e, la distribuzione comune ed ampiamente distribuita (C.A.D.) oppure rara ed ampiamente distribuita (R.A.D.), consente di ipotizzare il grado di vulnerabilità di ciascuna varietà ed il valore presente e passato delle varietà ampiamente distribuite.



Varietà di Pero	Sinonimi	Distribuzione	N. Max piante/sito
		C.A.D. = comune ed ampiamente distribuito R.A.D. = raro ed ampiamente distribuito	
ACQUAROLA	Ad Acqua, Cugnuta, Agostarica, Acquosa, Coscia	C.A.D.	11
AGOSTARICA	Locale	Teana, Calvera, Castelluccio Inf.	30
AGRIESTA	Locale	Terranova del P.	1
ALICIA	Locale	Viggianello	12
AMO LE DONNE	Locale	Laino B.	1
BALCONE	Barcone, Barcuna	C.A.D.	3
BELLA	Bella di Giugno, Signora	C.A.D.	12
BIANCO	Locale	Terranova del P., S. Severino L.	3
CAMPANELLA (biotipi pl.)	Limoncella, Cacata, Giordano	R.A.D.	6
CANIGLIA	Canicchia	Francavilla S.S., Latronico	5
CANNAMELA	Locale	Rotonda, Viggianello	6
CARPINO	Locale	Carbone	3
CIOCCIA	Locale	Castelluccio Inf., Latronico, Castelluccio Sup.	8
CIOCCOLATO	Due Mussi, Forticchio, Fuscillara	C.A.D.	4
CITRONELLA	Strangolia Estiva	S. Severino L.	5





Varietà di Pero	Sinonimi	Distribuzione	N. Max piante/sito
		C.A.D. = comune ed ampiamente distribuito R.A.D. = raro ed ampiamente distribuito	
COSCIA	Ngannavellaro, Tipo Coscia	C.A.D.	15
COSCIA DI DONNA	Locale	S. Severino L., Castelluccio Inf.	15
COSIMO	Piri Cosimo	Castelluccio Inf.	8
COZZUBRINA	Locale	Laino B.	5
CUCUZZARO	Praino Cucuzzaro	Carbone, Viggianello	2
CUDILONGA	Locale	Viggianello	1
CULUMBRA	Locale	S. Paolo A.	1
DELLE GROTTI	Locale	Rotonda	1
DI GIACCHINO	Spadona Estiva	S. Severino L.	4
D'INVERNO	Spadona Invernale	Castelluccio Sup.	5
DOLCEDONNA	Locale	S. Severino L.	1
GAROFALO	Locale	Castelluccio Inf.	8
GATTAROLA (A e B)	Coscia	Senise, Viggianello, S. Severino L.	6
GAVAZZO	Locale	Francavilla S.S., Terranova del P.	3
GENTILE (A, B e C)	lentile	R.A.D.	3
GHIACCIO	Locale	S. Severino L.	1
GIOVANNA (2 biotipi)	Locale	Viggianello	4
GRANATA	Locale	Chiaromonte, S. Severino L.	2
GRESTA	Varietà Locale	S. Severino L.	1
GUSTARICA	Gustara	C.A.D.	6
IANCA	Puma lanca	Viggianello	15
IANCOLEDDA	Locale	Castelluccio Sup.	5
INTILA	Locale	Chiaromonte, S. Severino L.	2
INTROCASO	Locale	Chiaromonte	1
LARDARA	Campanella	C.A.D.	10
LIMONE	Locale	R.A.D.	4
LISCIA (2 biotipi)	Locale	Viggianello	3
LOCALE (tipi diversi)	Locale	C.A.D.	10
LUGLIAROLA	Gugliarola	Senise, Chiaromonte	2
MAIATICA	San Giovanni	R.A.D.	4
MAIATICA ALLUNGATO	San Giovanni	Chiaromonte	2
MASTANTUONO	Ricotta, Mastantuono Vernile, Praino Mastantuono	C.A.D.	11





Varietà di Pero	Sinonimi	Distribuzione	N. Max piante/sito
		C.A.D. = comune ed ampiamente distribuito R.A.D. = raro ed ampiamente distribuito	
MEDICA	Locale	S. Severino L.	1
MELO	Locale	Latronico	1
MELONE	Milona, Miluna	C.A.D.	30
MELONE LUNGO	Prosciutto, Pira Mela, Micele	R.A.D.	5
MELONE (1 e 2)	Locale	Castelluccio Inf., Castronuovo S.A.	9
MILANESE	Milana	Latronico, Terranova del P.	15
MIRIZZOSA	Muscarella, Mirizza, Melone, Spadoncina	R.A.D.	9
MIRIZZOSA (lunga, corta e piriforme)	Muscerella	Terranova del P.	8
MORANO	Locale	S. Severino L.	1
MUSCAREDDA (E)	Locale	C.A.D.	20
MUSCATELLONE	Locale	Francavilla S.S., Senise	2
NERA	Pira Nivura	Cersosimo, Francavilla S.S., S. Paolo A., Viggianello	6
NICOLARA	Locale	Terranova del P.	1
PAIOTTA	Locale	Terranova del P.	2
PASTORIGNA(e)	Pidincolo, Pastura, Teneredde	C.A.D.	12
PIRISCIANNA	Locale	Francavilla S.S.	4
PORTUVALLA	Locale	Viggianello	2
PRIMITIVO	Locale	Viggianello	5
PUTIRA	Locale	S. Severino L., Terranova del P., Viggianello	4
REGINA	Locale	Terranova del P.	1
ROSARIA	Locale	Chiaromonte, Terranova del P.	3
ROSSA(e)	Russa, Russigna	C.A.D.	21
S. GIOVANNI	Periciello, Periciello S. Giovanni	C.A.D.	10
SANPASQUALE	Locale	Mormanno	1
SANTAMARIA	Locale	Rotonda	1
SCIACQUENTA	Locale	Chiaromonte, S. Severino L.	9
SPADONA ESTIVA	Cosciadonna, A Campana, A d'Acqua, Spadona d'estate, Tenerella, Vienila_I	C.A.D.	11





Varietà di Pero	Sinonimi	Distribuzione	N. Max piante/sito
		C.A.D. = comune ed ampiamente distribuito R.A.D. = raro ed ampiamente distribuito	
SPADONA INVERNALE	Natale, Spina, Vernile, Trentatrejonce, Verde, Vernile d'Inverno, Vernina, Pira Longa	C.A.D.	10
SPADONCINA ESTIVA	Spadona Estiva	Castronuovo S.A., Francavilla S.S., Viggianello	4
SPADONCINA INVERNALE	Vernile	Viggianello	3
SPINA (1,2,3,4)	Locale	C.A.D.	10
SUGLIA	Locale	Mormanno	3
TENERELLA	Teneredd	Castronuovo S.A., Carbone, S. Severino L., Viggianello	18
TIPO STRANGOGLIA	Bianco, Locale Nivura	Chiaromonte, Viggianello	2
TRENTATREJONZA	Vernile	Calvera, Chiaromonte, S. Severino L., Viggianello	16
UNGANNAVALLARO	Locale	Terranova del P.	1
VASILICOIA	Locale	Calvera	5
VENDEMMIA	Vinigna	Chiaromonte, Latronico, S. Severino L., Terranova del P.	4
VERNILE	Locale	Cersosimo, S. Paolo A.	2
VISCIGLIA	Locale	Chiaromonte, S. Severino L., Viggianello	5
VOMICE	Locale	S. Severino L.	1
MISILLERI	Locale	Carbone	1
PERASTRO	Perastro, Selvatico, Praino Locale	C.A.D.	50
PRAINO ZILARIELLO	Locale	Viggianello	2



Pero Acinella



Varietà di Melo	Sinonimi	Distribuzione	N. Max piante/sito
		C.A.D. = comune ed ampiamente distribuito R.A.D. = raro ed ampiamente distribuito	
AGRESTO	Locale	Terranova del P.	20
ANNURCA	Ghiaccio, Annurca Napoletana, Faccia Rossa, Rossa Locale, Pume Agreste, Puma Rosa	C.A.D.	17
BACCOTTO	Locale	S. Severino L.	1
BIANCO LOCALE	Locale	Rotonda	6
BOCCONCINO	Locale	S. Severino L.	4
CALVILLE	Locale	Senise	2
CANNAMELA	Locale	Castelluccio Inf., Rotonda	2
CERRATA (A e B)	Cereto	Viggianello, S. Severino	3
CIOCCIA	Cerrata	Viggianello, Castronuovo S.A.	6
COSCIA DI DONNA	Locale	Carbone	3
CULINERA	Melo Bianco	Castelluccio Inf., Rotonda	12
DEL DIABETE	Locale	Viggianello	3
D'INVERNO	Locale	Castelluccio Sup.	2
ELIOS	Locale	Francavilla S.S.	1
FANO (1-3)	Crocantina, Ghiaccio, Puma Sinisa, Frizzantina, Lappia	C.A.D.	10
GENUVISA	Locale	Rotonda	2
GHIACCIO (A e B)	Locale	Castelluccio Inf., Latronico	15
LIMONCELLA	Locale	Castelluccio Inf.	1
LIMONCELLA AGOSTANA	Locale	S. Paolo A.	2
LIMONCELLA PIATTA	Limoncella lungata, Rimuncella	Latronico, Rotonda, Viggianello	10
LIMONCELLA PRIMITIVA	Puma Dolce, Limoncella rimitiva, Primitivo	Castelluccio Inf., Viggianello	17



Varietà di Melo	Sinonimi	Distribuzione	N. Max piante/ sito
		C.A.D. = comune ed ampiamente distribuito R.A.D. = raro ed ampiamente distribuito	
LIMONE	Limona, Ghiaccio, Tardiva, Verde, Tardiva, Citrulla, Puma Citrulla	R.A.D.	7
MERAVIGLIA (A e B)	Locale	Castelluccio Sup., Latronico	2
MUNGLETTA	Locale	Rotonda	1
MUSTAZZOLA	Locale	Viggianello	2
OLIO (A, B e C)	Ogliarola	R.A.D.	7
POMICELLA DEL CASTEDDUZZO	Locale	Viggianello	2
PUMA AGRESTA	Locale	Teana	5
PUMA DI S. GIOVANNI	Maiatica, Pumarella Maiatica, Pumareda Bianca Primitiva, Puma di San Giovanni	C.A.D.	15
PUMA ROSA	Locale	Latronico, Laino B.	1
PUMA SIRICA ROSSO GIALLA	Locale	Viggianello	8
PUMARELLA	Locale	Calvera	4
RENETTA	Rimoncella Rotonda, Culinera, Giallo, Giallo Punteggiata, Ciuccia, Agri, Ghiaccio	C.A.D.	20
RIMONCELLA	Rimoncella Antica, Ogliarola, Gialla, Ianca, Mustazzola, Limoncella, Limone, Limuncella	C.A.D.	20
RIMONCELLAI	Locale	Carbone	5
ROSA ANTICA	Locale	Senise	25
ROSA REGINA ANTICA	Locale	Mormanno	2
ROSSA LOCALE (biotipi pl.)	Rossa Primitiva, Rosso Precoce	R.A.D.	5
ROSSO VERDE	Fano o Russa, Locale d'Inverno	R.A.D.	8
SANGIOVANNI	Locale	Mormanno	5
SCHIACCIATO	Locale	Chiaromonte	1
SELVATICO	Locale	C.A.D.	10
SIGNORELLA	Locale	Senise	5
SIRICA	Tipo Annurca, Puma Rossa, Melo Senise, Pumarella, Tipo Deliziosa, S. Giovanni	C.A.D.	15
ZUCCHERATA	Locale	Terranova del P.	8
LOCALE (ceroso)	Locale	Noepoli	2





Varietà di Melo	Sinonimi	Distribuzione	N. Max piante/sito
		C.A.D. = comune ed ampiamente distribuito R.A.D. = raro ed ampiamente distribuito	
PUMA GIALLA	Locale	C.A.D.	15
PUMA GIALLO-rosa	Pomo Agesta, Maiatica, Puma Rosa, Melo Bianco	C.A.D.	20
PUMA GIALLO-rossa	Puma Rosa, Puma Verde, Melo Giallo Locale, Maiatica, Sirica, Appia	C.A.D.	15
PUMA GIALLO-verde	Locale	Mormanno	3
PUMA VERDE (biotipi pl.)	Melo Giallo, Locale Bianca, Puma lanca, Appia, Mela d'Inverno, Puma a Capo Attiempo	R.A.D.	7
PUMA VERDE-gialla (biotipi pl.)	Pumicella	R.A.D.	4
PUMA VERDE-rosa	Limoncella	Latronico, Terranova del P., Viggianello	8
PUMA VERDE-rossa	Tipo Annurca, Melo Rosa, Agresta di Giacchino	R.A.D.	8



Melo Giallo Rosa



Varietà di Fico	Sinonimi	Distribuzione	N. Max piante/sito
		C.A.D. = comune ed ampiamente distribuito R.A.D. = raro ed ampiamente distribuito	
ACQUAGNUOSO	Locale	Mormanno	4
AGOSTARICO	Locale	Castelluccio Sup.	1
ALBANESE	Locale	Rotonda	1
AMARENA	Locale	Viggianello	13
CAPRI	Selvatico	da Carbone a Terranova del P.	1
CODE LUNGHE	Locale	Senise	4
DOMINA	Locale	Chiaromonte, Castronuovo S.A.	5
DOTTATO	Vuttato, Vottati, Bianco, Colonbri, Ficazzanoianco, Marino, Colombara, Bianchi Lungano, Columbro Bianco, Ficazzano Locale, Gostarica, Paradiso, Ziculiello, Justarica, Colombaccio, Yusta, A Diritto, Colombra Bianca, Lungo Verde	C.A.D.	40
FICAZZANA NERO	Locale	Rotonda	4
GATTAROLO	Gattaruolo	C.A.D.	25
JARAZZOLA	Locale	Chiaromonte	1
MARINIELLO	Locale	Castelluccio Sup.	1
MELANZANA	Locale	Mormanno	1
MUSSIRUSSA	Locale	Terranova del P.	2
NATALINO	Tardivo Natalino	R.A.D.	4
NERO	Colombrara Nera, Columbro Nero, Ficazzano Nero, Ficazzano, Mariniello	C.A.D.	20
NERO TROIANO	Locale	Cersosimo	4
PASCARELLO	Locale	Teana	1
PIEMONTESE	Locale	Chiaromonte	1





Varietà di Fico	Sinonimi	Distribuzione	N. Max piante/sito
		C.A.D. = comune ed ampiamente distribuito R.A.D. = raro ed ampiamente distribuito	
PILOSELLA MARRONE	Locale	Calvera	5
PILOSELLA NERO	Locale	Castelluccio Sup.	4
PILOSELLA VERDE	Locale	Castelluccio Inf., Laino B., S. Severino L., Viggianello	4
ROSSA D'AGOSTO	Locale	Franca villa S.S.	1
ROSSO	Locale	Terranova del P.	1
SANTAMARIA	Mariniello	Mormanno	1
TROIANA	Locale	C.A.D.	31
ZIVOLO	Ziula	Castelluccio Inf.	6



Fico Code Lunghe



Varietà di Susino	Sinonimi	Distribuzione	N. Max piante/sito
		C.A.D. = comune ed ampiamente distribuito R.A.D. = raro ed ampiamente distribuito	
CASCAVELLA CUORIFORME VIOLA	S. Egidio, Rosso Vinaccia.	C.A.D.	11
CASCAVELLA GIALLA	Grumelli, Grumi Giallo	C.A.D.	30
CASCAVELLA SFEROIDALE VIOLA	Locale	Latronico, Terranova del P.	30
CASCAVELLA VIOLA	Locale	C.A.D.	17
GIALLA SUBSFERICA	Locale	Terranova del P., Viggianello	6
GRUMELLA	Casvavella, Grumetto, Grumella Nera, Grumelle, Grumelluzzo, Pruni, Grumo, Gustariche, Gustarico, Viola	C.A.D.	20
OBLUNGA GIALLA	Prugna	R.A.D.	9
PASSOLOSPAGNA	Capicchio Vacca, Cozzumbrina, Cucculli, Giallino, Susino Giallo, Locale Bianco, Aulicino, Pruni di Agosto, S. Giovanni, S. Arcangelo, Prugna Gialla	C.A.D.	30
PASSOLOSPAGNA TOZZA	Locale	Castelluccio Inf., Castronuovo S.A.	3
PASSOLOSPAGNA VIOLA	Locale Rosso, Susino Nero	R.A.D.	5
PASSOLOSPAGNA VIOLA SFERICA	Locale	Calvera	2





Varietà di Susino	Sinonimi	Distribuzione	N. Max piante/sito
		C.A.D. = comune ed ampiamente distribuito R.A.D. = raro ed ampiamente distribuito	
PASSOLOSPAGNA VIOLA TOZZA	Pappacelo, Susino Viola Nero	Carbone, S. Paolo A., Viggianello	5
PERONE BIANCO sferoidale	Locale	S. Severino L.	1
PERONE BIANCO elliss.	Locale	S. Severino L.	3
PERONE GIALLO	Pirone Giallo	S. Severino L.	11
PERONE ROSSO	Locale	S. Severino L.	2
S. EGIDIO	Susino Nero, Susino Viola	C.A.D.	30
SCUGLIAFRATI	Locale	Rotonda, Viggianello	3
TIPO COCOMELLO	S. Giovanni	Viggianello, Francavilla S.S.	3
VERDONE OVOIDALE	Locale del Mulino, Passolospagna, Zuccherino	C.A.D.	10
VERDONE sferoidale	Ciuccigno, Giallo, Goccia d'Oro, Gustarica, Prugna Regina, Susino Verde	C.A.D.	23
COCOMELLO domesticato	Selvatico, Locale	Castelluccio Inf., Chiaromonte, Mormanno, S. Severino L.	4



Susino Cocomello



Varietà di Vite	Sinonimi	Distribuzione	N. Max piante/sito
		C.A.D. = comune ed ampiamente distribuito R.A.D. = raro ed ampiamente distribuito	
ADDURACA	Locale	Mormanno	2
AGLIANICO	Pugliese	C.A.D.	200
ASPRINA	Locale	Viggianello	150
BARBERA	Locale	C.A.D.	100
BARBERA ANTICO	Locale	Carbone	4
CABERNET	Uva Nera Locale	Terranova del P.	30
CACCIADIBITI BIANCA	Colatamburro Bianco	Carbone, Chiaromonte, Francavilla S.S.	100
CACCIADIBITI NERO	Locale	Noepoli	10
CANINO	Locale	Latronico	1
CAPEZZOLA BIANCA DI VACCA NERA	Locale	Francavilla S.S.	6
CASTIGLIONE	Cassanisa, Calabrese, Nero, Gugliata, Guardano	C.A.D.	200
CILIEGIOLO	Locale	Mormanno	50
CILIEGIOLO ALLUNGATO	Locale	Latronico	5
CODE DI VOLPE	Locale	Viggianello	15
DOLCETTO	Camastro	Viggianello	300
FRANCESE BIANCA (3 biotipi)	Malvasia Dorata, Malvasia Giallo Oro, Muscatellone, Produttore Bianco, Guarnaccia Bianca, Francese, Fragola Bianca, Uva Fragola Bianca, Uva Fragola	C.A.D.	100
FRANCESE BIANCA DA TAVOLA	Francese, Francese Bianco	Francavilla S.S., Viggianello	4
GAGLIOPPO	Galiano, Pizzutieddo	Chiaromonte, Mormanno, Viggianello	10
GRECO DI TUFO	Locale	Noepoli	3
GUARNACCINO	Guarnaccia Nera, Guarnaccio	C.A.D.	100





Varietà di Vite	Sinonimi	Distribuzione	N. Max piante/sito
		C.A.D. = comune ed ampiamente distribuito R.A.D. = raro ed ampiamente distribuito	
IOVINA	Locale	Mormanno	5
IUVEDDA	Locale	Terranova del P.	3
LACRIMA BIANCA	Locale	Rotonda, Viggianello	1
LACRIMA NERA	Lacrime Nivura	C.A.D.	100
LAMBRUSCO	Locale	Rotonda	100
MALVAROSA	Occhio di Bue	Latronico, Viggianello	50
MALVASIA BIANCA (2 biotipi)	Cannamele, Malvasia Antica, Enzolia bianca, Malvasia Dorata, Malvasia Bianca Siciliana, Malvasia Allungata, Malvasia Antica, Trebbiano	C.A.D.	500
MALVASIA ACINO GROSSO BLU	Locale	Terranova del P.	50
MALVASIA NERA	Gioia Nera	Latronico, Noepoli, Rotonda	30
MINNA DI VACCA	Mannella Bianca	Terranova, Viggianello	10
MONDUONICO	Locale	Castelluccio Inf., Mormanno, Viggianello, Carbone	30
MONDUONICO BIANCO	Nero Pirricone	Francavilla S.S., Terranova del P.	80
MONTEPULCIANO	Locale	C.A.D.	300
MOSCATellone	Barbera Bianca, Moscato bianco,	Rotonda, Senise, Viggianello	200
MOSCATO BIANCO	Lacrime Bianca, Moscatello, Moscatello Antico, Moscato Antico, Moscato D'Amburgo	C.A.D.	300
MOSCATO D'AMBURGO	Locale	Mormanno, Rotonda	150
MOSCATO DI BASILICATA	Locale	Chiaromonte	20
MOSCATO NERO	Locale	S. Severino L., Terranova del P. Viggianello	200



Varietà di Vite	Sinonimi	Distribuzione	N. Max piante/sito
		C.A.D. = comune ed ampiamente distribuito R.A.D. = raro ed ampiamente distribuito	
NEGRO AMARO DEL POLLINO	Locale	Terranova del P.	80
OLIVELLA	Locale	Terranova del P.	4
PASSULA	Locale	Chiaromonte	4
PERRECONNE	Pirricone	Rotonda, Viggianello	50
PISCIALETTO	Locale	Rotonda, Viggianello	5
PIZZUTELLO	Locale	Rotonda	1
PRODUTTORE ANTICO	-	C.A.D.	100
PRODUTTORE DURO	S. Severino L., Produttore Diretto	S. Severino L.	200
PRODUTTORE FRANCESE	Locale	C.A.D.	400
PRODUTTORE MOLLE	-	C.A.D.	250
REGINA	Uva Regina	Viggianello, Chiaromonte	50
REGINA MOSCATO	Locale	Chiaromonte	6
SANGIOVESE	Locale	C.A.D.	200
SICILIANO NERO	Locale	Latronico	50
STRONZOPORCINO	Strinciporcile, Stronzoporcino, Strinciporcino	Viggianello, Rotonda	300
TREBBIANO	Locale	C.A.D.	400
TREBBIANO TOSCANO	Trebbiano Allungato	Viggianello, S. Severino L.	200
TROFARELLE	Locale	Chiaromonte	1
UVA ANTICA NERA	Locale	Terranova del P.	100
UVA BIANCA ANTICA (1 e 2)	Locale	Terranova del P.	3
UVA FRAGOLA (2 biotipi)	Acina Fragola, Guarnaccia, Uva Fragola Nera	C.A.D.	30
UVA NERA LOCALE	Camastaro, Barbera Antico	Castronuovo S.A., Noepoli, Viggianello	20
UVA PASSULA BIANCA	Locale	Viggianello	3





Varietà di Vite	Sinonimi	Distribuzione	N. Max piante/sito
		C.A.D. = comune ed ampiamente distribuito R.A.D. = raro ed ampiamente distribuito	
VERDARA BIANCA	Guarnaccia, Guarnaccio Bianco, Guarnaccino Bianco, Iovino Bianco, Uva Bianca Antica, Verdina, Vardaro Bianco	C.A.D.	200
VOLPINO	Locale	Episcopia	15
ZIBIBBO	Locale	Rotonda	20
BIANCO E NERO	Locale	Terranova del P.	20



Vite Stronzoporcino



Varietà di Ciliegio	Sinonimi	Distribuzione	N. Max piante/sito
		C.A.D. = comune ed ampiamente distribuito R.A.D. = raro ed ampiamente distribuito	
MAIATICA (Var. pl: Bianca, gialla rosa, rossa, con faccia rossa, rosso-vinoso, rosso-chiaro, rosso-arancia)	Primitivo, Muoddo, Uva Locale, Gialla, Giallina, Bianca fragolina, Zucchero e cannella, Carmaigna	C.A.D.	20
MAIATICA piccola	Miriddera	C.A.D.	12
DURONE (Var. pl.)	A core, Tosta, Antico, a Melone, Locale	C.A.D.	25
NAPOLETANO	Napulitano	Mormanno, Rotonda, Viggianello	2
CILIEGIO NERO	Nivura, Locale nera, Gustarico, Tufigno, Nero antico	C.A.D.	20
MUSSUTA	-	Carbone	4
SELVATICO	Selvatico nero, Salegna	C.A.D.	20



Ciliegio Durone



Varietà di Olivo	Sinonimi	Distribuzione	N. Max piante/sito
		C.A.D. = comune ed ampiamente distribuito R.A.D. = raro ed ampiamente distribuito	
A FASULO	Fasolo, a Fagiolo, Justa	C.A.D.	120
AMARENA	Marena	Chiaromonte, Francavilla S.S.	150
BIANCO EGIZIANO	-	Chiaromonte	1
CIPRESSINO	-	Rotonda	3
CORATINA	-	Senise, Carbone	200
CORNAIOLA	Locale	Mormanno, Rotonda, Viggianello, Noepoli	200
DOLCE DI CHIAROMONTE	da Consa, Dolce	Chiaromonte, Castronuovo S.A.	5
DOLCE O ROSANA	-	Calvera, Castronuovo S.A.	5
FARESANA	Mintone, Mintonica, Vuluvazza, Frantoiana (?), Frantoio (?)	C.A.D.	100
OLIVO LECCINO	-	C.A.D.	200
OLIVO NOCIARA	-	Senise	100
OLIVO OGLIAROLA	Ogliastro	C.A.D.	200
PENDOLINO	-	Calvera, Senise, Viggianello, Mormanno	200
RACIOPPELLA (biotipi pl.)	Cerasola, Tondina, Tunnaredda, Spina, Racioppa, Maiatrica	C.A.D.	270
RIZZA	Riccia	C.A.D.	50
OLIVELLA	Ulivella, Locale, Nero	C.A.D.	250



Oliva Dolce di Chiaromonte

**SCHEDE DELLE VARIETÀ
DEGLI ANTICHI FRUTTIFERI
DEL POLLINO**

MELO

Nome Locale:**MELO CIOCCIA**

Sinonimo:
Melo Cerrata.

Diffusione sul territorio:
Viggianello; Castronuovo S.A.

Nome Locale:**MELO CULINERA**

Sinonimo:
Melo Bianco;
Melo Bianco Locale.

Diffusione sul territorio:
Castelluccio Inf.; Rotonda.

Nome Locale:**MELO ZUCCHERATA**

Sinonimo:
Melo Rosa.

Diffusione sul territorio:
Terranova del P.

Nome Locale:**MELO GENUVISA**

Sinonimo:
Varietà Locale

Diffusione sul territorio:
Rotonda.

Nome Locale:**MELO RENETTA****Sinonimo:**

Melo Rimoncella;
Melo Culinera; Melo
Giallo; Melo Giallo
Punteggiato; Melo Ciuccia; Melo Locale.

Diffusione sul territorio:

S. Severino L.; Castelluccio Inf.; Viggianello; S.
Costantino A.; Carbone; Calvera; Rotonda.

Nome Locale:**MELO RIMONCELLA****Sinonimo:**

Melo Ogliarola; Melo
Locale; Melo lanca; Melo
Giallo; Melo Mustazzola;
Melo Limone; Melo Limoncella Bianca.

Diffusione sul territorio:

Francavilla S.S.; S. Severino L.; Latronico; Carbone;
Calvera; Teana; Cersosimo; Episcopia; Castelluccio
Inf.; Viggianello; Terranova del P.; Rotonda;
Mormanno (Cs); Laino Borgo (Cs).

Nome Locale:**MELO PUMA DI S. GIOVANNI****Sinonimo:**

Melo Maiatica;
Melo Pumareda Bianca
Primitiva; Melo Pumareda Primitiva.

Diffusione sul territorio:

Calvera; Francavilla S.S.; Viggianello; Terranova del P;
Senise; Castronuovo S.A.; Latronico, Senise.

Nome Locale:**PUMA AGRESTA****Sinonimo:**

Varietà Locale.

Diffusione sul territorio:

Teana.

Nome Locale:**MELO MELONE**

Sinonimo:
Varietà Locale.

Diffusione sul territorio:
Viggianello.

Nome Locale:**MELO LIMONE**

Sinonimo:
Melo Citrula;
Melo Ghiaccio; Melo
Tardiva; Melo Verde; Melo
Limone; Melo Limuna.

Diffusione sul territorio:
Carbone; Calvera; Teana; Viggianello; Castelluccio
Inf.; Episcopia; Latronico; Laino Borgo (Cs).

Nome Locale:**MELO LIMONCELLA AGOSTANA**

Sinonimo:
Varietà Locale.

Diffusione sul territorio:
S. Paolo A.

Nome Locale:**MELO LIMONCELLA PIATTA**

Sinonimo:
Melo limoncella.

Diffusione sul territorio:
Viggianello; Latronico; Rotonda.

Nome Locale:**MELO CALVILLE**

Sinonimo:
Melo Tipo Annurca;
Varietà Locale.

Diffusione sul territorio:
Senise.

Nome Locale:**MELO AGRESTO**

Sinonimo:
Varietà Locale.

Diffusione sul territorio:
Terranova del P.

Nome Locale:**MELO BOCCONCINO**

Sinonimo:
Varietà Locale.

Diffusione sul territorio:
Senise.

Nome Locale:**MELO ANNURCA**

Sinonimo:
Melo Ghiaccio; Melo
Annurca Napolitano; Melo
Faccia Rossa; Melo Pume Agreste; Melo Rossa Locale;
Melo Rosa.

Diffusione sul territorio:
Senise; Viggianello; Francavilla S.S.; Latronico;
Teana; Terranova del P.; Mormanno (Cs); Calvera;
Castelluccio Sup.; Castronuovo S.A.; Chiaromonte.

Nome Locale:**MELO SIRICA****Sinonimo:**

Melo Tipo Annurca; Melo Locale; Melo Rossa; Melo Sirica Rossa; Melo S. Giovanni; Melo Tipo Deliziosa; Melo Tipo Annurca; Melo Senise; Melo Pomarella; Melo Puma Rossa.

Diffusione sul territorio:

Senise; Viggianello; Francavilla S.S.; Latronico; Teana; Terranova del P.; Mormanno (Cs); Castronuovo.

Nome Locale:**MELO SCHIACCIATO****Sinonimo:**

Varietà Locale.

Diffusione sul territorio:

Chiaromonte.

Nome Locale:**Sinonimo:**

Melo Sangiovese.

Diffusione sul territorio:

Mormanno (Cs).

Nome Locale:**MELO ROSSO VERDE****Sinonimo:**

Melo Locale; Melo Rosso Locale; Melo Fano o Russa; Melo Locale_2; Melo Locale d'Inverno; Melo Rosa.

Diffusione sul territorio:

Cersosimo; Castelluccio Sup.; Latronico; Castelluccio Inf.; Episcopia; Viggianello; Laino Borgo (Cs); Carbone; Rotonda; Teana.

Nome Locale:**MELO ROSSO_8**

Sinonimo:
Varietà Locale.

Diffusione sul territorio:
Viggianello; Senise.

Nome Locale:**MELO GIALLO ANTICO**

Sinonimo:
Melo Antico; Melo Innesto
Zu Milio.

Diffusione sul territorio:
Castelluccio Inf.; Rotonda.

Nome Locale:**MELO RUSSA**

Sinonimo:
Varietà Locale.

Diffusione sul territorio:
Castronuovo S. A.

Nome Locale:**MELO GHIACCIO**

Sinonimo:
Varietà Locale.

Diffusione sul territorio:
Latronico; Castelluccio Sup.; Castelluccio Inf.

Nome Locale:**MELO GELA****Sinonimo:**

Varietà Locale.

Diffusione sul territorio:

Laino Borgo (Cs).

Nome Locale:**MELO FANO****Sinonimo:**

Melo Croccantina;
Melo Locale.

Diffusione sul territorio:

S. Severino L.; Castronuovo S. A.;
Mormanno (Cs).

Nome Locale:**MELO FANO_I****Sinonimo:**

Melo Ghiaccio;
Melo Puma Sinisa;
Melo Frizzantina; Melo Appia.

Diffusione sul territorio:

Noepoli; Latronico; Terranova del P.; Viggianello;
Laino Borgo (Cs); Mormanno (Cs).

Nome Locale:**MELO D'INVERNO****Sinonimo:**

Varietà Locale.

Diffusione sul territorio:

Castelluccio Sup.

Nome Locale:**MELO COTOGNO**

Sinonimo:
Varietà Locale.

**Diffusione sul territorio:**

Rotonda; Chiaromonte; Senise; Castronuovo S.A.; Calvera; Carbone; Noepoli; Viggianello; S.Paolo A.; Mormanno (Cs); Francavilla S.S.; Laino Borgo (Cs).

Nome Locale:**MELO VERDE ROSSO**

Sinonimo:
Melo Rosa; Melo Rossa;
Melo tipo Annurca; Melo
Agresta di Gioacchino;
Melo Locale.

**Diffusione sul territorio:**

Latronico; Francavilla S.S.; Viggianello; S. Costantino A.; Senise; Rotonda; S.Paolo A.

Nome Locale:**MELO CERRATA**

Sinonimo:
Varietà Locale.

**Diffusione sul territorio:**

Viggianello.

Nome Locale:**MELO VERDE ROSA**

Sinonimo:
Melo Limoncella;
Melo Rosa.

**Diffusione sul territorio:**

Latronico; Terranova del P.; Viggianello.

Nome Locale:**MELO VERDE GIALLO****Sinonimo:**

Melo Locale_I;
Melo Pomicella.

Diffusione sul territorio:

Castelluccio Inf.; Noepoli; S.Paolo A.; Rotonda;
Carbone.

Nome Locale:**MELO VERDE****Sinonimo:**

Melo Locale; Melo Giallo;
Melo Bianco Locale;
Melo Puma Verde.

Diffusione sul territorio:

Calvera; Teana; S.Paolo A.; Castelluccio Sup.;
Viggianello; Terranova del P.; Francavilla S.S.; Teana.

Nome Locale:**MELO PUMARELLA****Sinonimo:**

Varietà Locale.

Diffusione sul territorio:

Calvera.

Nome Locale:**MELO ROSSO GIALLO_I****Sinonimo:**

Varietà Locale.

Diffusione sul territorio:

Castelluccio Sup.

Nome Locale:**MELO RIMUNCCELLA**

Sinonimo:
Melo Limuncella.

Diffusione sul territorio:
Castelluccio Inf.

Nome Locale:**MELO POMICEDDA ROSSA**

Sinonimo:
Melo Locale.

Diffusione sul territorio:
Viggianello.

Nome Locale:**MELO ROSSO**

Sinonimo:
Melo Locale.

Diffusione sul territorio:
Francavilla S.S.; Chiaromonte; Castronuovo S.A.

Nome Locale:**MELO VERDE SFEROIDALE**

Sinonimo:
Melo Verde.

Diffusione sul territorio:
Viggianello.

Nome Locale:**MELO VERDE_A**

Sinonimo:
Varietà Locale.

Diffusione sul territorio:
Latronico.

Nome Locale:**MELO VERDE_B**

Sinonimo:
Varietà Locale.

Diffusione sul territorio:
Chiaromonte.

Nome Locale:**MELO VERDE_C**

Sinonimo:
Melo Puma lanca.

Diffusione sul territorio:
Viggianello.

Nome Locale:**MELO PUMA ROSA**

Sinonimo:
Melo Rosa.

Diffusione sul territorio:
Viggianello; Rotonda.

Nome Locale:**MELO PUMA SIRICA ROSSA**

Sinonimo:
Varietà Locale.

Diffusione sul territorio:
Viggianello.

Nome Locale:**MELO PUMA DUCIA**

Sinonimo:
Varietà Locale.

Diffusione sul territorio:
Francavilla S.S.

Nome Locale:**MELO POMICELLA DEL CASTEDDUZZO**

Sinonimo:
Varietà Locale.

Diffusione sul territorio:
Viggianello.

Nome Locale:**MELO MUSTAZZOLA**

Sinonimo:
Varietà Locale.

Diffusione sul territorio:
Viggianello.

Nome Locale:**MELO MERAVIGLIA**

Sinonimo:
Varietà Locale.

Diffusione sul territorio:
Latronico.

Nome Locale:**MELO OLIO**

Sinonimo:
Melo Ogliarola.

Diffusione sul territorio:
Viggianello; S. Severino L.; Castronuovo S.A.

Nome Locale:**MELO OLIO_A**

Sinonimo:
Varietà Locale.

Diffusione sul territorio:
Chiaromonte.

Nome Locale:**MELO OLIO_B**

Sinonimo:
Varietà Locale.

Diffusione sul territorio:
Mormanno (Cs).

Nome Locale:**MELO GIALLO ROSSO****Sinonimo:**

Melo Locale; Melo Puma Rosa; Melo Puma Verde; Melo Giallo Locale; Melo Maiatica; Melo Rosa; Melo Sirica; Melo Appia.

Diffusione sul territorio:

Castelluccio Inf.; Cersosimo; Latronico; Viggianello; Episcopia; S. Paolo A.; Terranova del P.; Mormanno (Cs); Carbone.

Nome Locale:**MELO GIALLO ROSA****Sinonimo:**

Melo Bianco; Melo Locale; Melo Pomo Agresta; Melo Maiatica; Melo Maiatica Grossa; Melo Puma Rosa; Melo Locale_2.

Diffusione sul territorio:

Rotonda; Castelluccio Inf.; Cersosimo; Fardella; Noepoli; Viggianello; Terranova del P.; S. Severino L.

PERO

Nome Locale:**PERO PERASTRO****Sinonimo:**

Pero Perastro Selvatico;
 Pero Praino; Pero Praino
 Locale; Pero Selvatico; Pero Praino Selvatico.

Diffusione sul territorio:

Calvera; Senise; Viggianello; Latronico; San
 Costantino A.; Chiaromonte; Castronuovo S.A.;
 Terranova del P.; S. Severino L.; Carbone; Teana;
 Mormanno(Cs); Noepoli.

Nome Locale:**PERO ACINELLA****Sinonimo:**

Varietà Locale

Diffusione sul territorio:

S. Severino L.

Nome Locale:**PERO ACQUAROLA****Sinonimo:**

Pero Agostarica;
 Pero Cognuta; Pero Locale;
 Pero Acquosa; Pero Coscia.

Diffusione sul territorio:

Calvera; Carbone; Castronuovo S.A.; Teana;
 Episcopia; Latronico; Viggianello; Senise; San
 Costantino A.; Chiaromonte.

Nome Locale:**PERO AD ACQUA****Sinonimo:**

Pero Acquagnosa;
 Pero Pera d'acqua.

Diffusione sul territorio:

Viggianello.

Nome Locale:**PERO AGOSTARICA**

Sinonimo:
Varietà Locale.



Diffusione sul territorio:
Teana; Castelluccio Sup.; Teana; Calvera.

Nome Locale:**PERO AGOSTARICA PEDUNCOLO LUNGO**

Sinonimo:
Varietà Locale.



Diffusione sul territorio:
Calvera.

Nome Locale:**PERO ALICIA**

Sinonimo:
Varietà Locale.



Diffusione sul territorio:
Viggianello.

Nome Locale:**PERO ANTICO**

Sinonimo:
Varietà Locale.



Diffusione sul territorio:
Castelluccio Inf.

PERO

Nome Locale:**PERO BALCONE****Sinonimo:**

Pero Barcone; Pero Barcuna; Pero Locale.

Diffusione sul territorio:

Calvera; Chiaromonte; Teana; Viggianello; Francavilla S.S.; S. Severino L.; Terranova del P.

Nome Locale:**PERO BELLA****Sinonimo:**

Pero Pira Bella; Pero Bella Di Giugno; Pero Signora.

Diffusione sul territorio:

Chiaromonte; Senise; Francavilla S.S.; Noepoli; Cersosimo; Terranova del P.; Rotonda; S. Paolo A.; Mormanno (Cs).

Nome Locale:**PERO BELLA LUNGA****Sinonimo:**

Varietà Locale.

Diffusione sul territorio:

Francavilla S.S.; Senise.

Nome Locale:**PERO CAMPANELLA****Sinonimo:**

Pero Limoncella.

Diffusione sul territorio:

Senise.

Nome Locale:**PERO CAMPANELLA_A****Sinonimo:**

Pero Cacata; Pero Giordano; Pero Campanara.

Diffusione sul territorio:

Chiaromonte; Viggianello; Terranova del P.; Senise.

Nome Locale:**PERO CANIGLIA****Sinonimo:**

Pero Canicchia.

Diffusione sul territorio:

Francavilla S.S.; Latronico.

Nome Locale:**PERO CANNAMELA****Sinonimo:**

Varietà Locale.

Diffusione sul territorio:

Rotonda; Viggianello.

Nome Locale:**PERO CIOCCIA****Sinonimo:**

Varietà Locale.

Diffusione sul territorio:

Castelluccio Sup.; Castelluccio Inf.; Latronico.

Nome Locale:**PERO CIOCCOLATO****Sinonimo:**

Pero Due Mussi; Pero Forticchio; Pero Fuscillara.

Diffusione sul territorio:

Calvera; Teana; Francavilla S.S.; Senise; S. Severino L.; Terranova del P.

Nome Locale:**PERO CITRONELLA****Sinonimo:**

Pero Strangoglia Estiva.

Diffusione sul territorio:

S. Severino L.

Nome Locale:**PERO COSCIA****Sinonimo:**

Pero Ngannavellaro; Pero Tipo Coscia.

Diffusione sul territorio:

Senise; Mormanno (Cs); Viggianello; Laino Borgo (Cs); Castelluccio Sup.; Chiaromonte; Castelluccio Inf.; Latronico.

Nome Locale:**PERO COSCIA DI DONNA****Sinonimo:**

Varietà Locale.

Diffusione sul territorio:

S. Severino L.; Castelluccio Inf.

Nome Locale:**PERO COSIMO**

Sinonimo:
Pero Piri Cosimo.

Diffusione sul territorio:
Castelluccio Inf.

Nome Locale:**PERO COZZUBRINA**

Sinonimo:
Varietà Locale.

Diffusione sul territorio:
Laino Borgo (Cs).

Nome Locale:**PERO CUCUZZARO**

Sinonimo:
Pero Cozzubrina;
Pero Praimo Cucuzzaro.

Diffusione sul territorio:
Carbone; Viggianello.

Nome Locale:**PERO CUDILONGA**

Sinonimo:
Varietà Locale.

Diffusione sul territorio:
Viggianello.

PERO

Nome Locale:**PERO DI GIACCHINO**

Sinonimo:
Pero Spadona Estiva.



Diffusione sul territorio:
S. Severino L.

Nome Locale:**PERO DOLCEDONNA**

Sinonimo:
Varietà Locale.



Diffusione sul territorio:
S. Severino L.

Nome Locale:**PERO GAROFALO**

Sinonimo:
Varietà Locale.



Diffusione sul territorio:
Castelluccio Inf.

Nome Locale:**PERO GATTAROLA_A**

Sinonimo:
Pero Coscia.



Diffusione sul territorio:
Senise.

PERO

Nome Locale:**PERO GATTAROLA_B**

Sinonimo:
Varietà Locale.

Diffusione sul territorio:
Viggianello; S. Severino L.

Nome Locale:**PERO GAVAZZO**

Sinonimo:
Varietà Locale.

Diffusione sul territorio:
Terranova del P.; Francavilla S.S.

Nome Locale:**PERO GENTILE**

Sinonimo:
Pero Pira Lentile.

Diffusione sul territorio:
Terranova del P.; Francavilla S.S.; Rotonda; Laino
Borgo (Cs).

Nome Locale:**PERO GENTILE_A**

Sinonimo:
Varietà Locale.

Diffusione sul territorio:
Chiaromone; Francavilla S.S.

PERO

Nome Locale:**PERO GENTILE_B**

Sinonimo:
Varietà Locale.

Diffusione sul territorio:
Francavilla S.S.; Terranova del P.

Nome Locale:**PERO GENTILE_C**

Sinonimo:
Varietà Locale.

Diffusione sul territorio:
Viggianello; Rotonda.

Nome Locale:**PERO GIOVANNA_I**

Sinonimo:
Varietà Locale.

Diffusione sul territorio:
Viggianello.

Nome Locale:**PERO GRESTA**

Sinonimo:
Varietà Locale.

Diffusione sul territorio:
S. Severino L.

Nome Locale:**PERO GUSTARICA**

Sinonimo:
Pero Gustara.

Diffusione sul territorio:

Cersosimo; S. Paolo A.; Chiaromone; Castelluccio Inf.; Noepoli.

Nome Locale:**PERO IANCA**

Sinonimo:
Pero Puma Ianca.

Diffusione sul territorio:

Viggianello.

Nome Locale:**PERO INTROCASO**

Sinonimo:
Varietà Locale.

Diffusione sul territorio:

Chiaromonte.

Nome Locale:**PERO LARDARA**

Sinonimo:
Pero Campanella.

Diffusione sul territorio:

Senise; S. Severino L.; Terranova del P.; Noepoli; Chiaromonte.

PERO

Nome Locale:**PERO LIMONE**

Sinonimo:
Varietà Locale.

Diffusione sul territorio:

Castelluccio Inf.; Chiaromonte; Calvera; Castronuovo S.A.- Mormanno (Cs).

Nome Locale:**PERO LISCIA_A**

Sinonimo:
Varietà Locale.

Diffusione sul territorio:

Viggianello.

Nome Locale:**PERO LOCALE PIRIFORME**

Sinonimo:
Pero Locale.

Diffusione sul territorio:

Castelluccio Inf.; San Costantino A.

Nome Locale:**PERO ROSSA-I**

Sinonimo:
Pero Russa

Diffusione sul territorio:

Rotonda.

Nome Locale:**PERO LUGLIAROLA**

Sinonimo:
Pero Gugliarora.



Diffusione sul territorio:
Senise; Chiaromonte.

Nome Locale:**PERO MAIATICA**

Sinonimo:
Pero San Giovanni;
Pero Pira San Giovanni.



Diffusione sul territorio:
Chiaromonte; Carbone; Senise; Mormanno (Cs);
Rotonda; Francavilla S.S.; Laino Borgo (Cs); Fardella.

Nome Locale:**PERO MAIATICA ALLUNGATA**

Sinonimo:
Pero San Giovanni.



Diffusione sul territorio:
Chiaromonte.

Nome Locale:**PERO MASTANTUONO**

Sinonimo:
Pero Locale; Pero
Mastantuono Vernile; Pero
Praino Mastantuono; Pero Ricotta.



Diffusione sul territorio:
Chiaromonte; Castelluccio Inf.; S. Severino L.;
Episcopia; Viggianello; Noepoli; Francavilla S.S.;
Carbone; Mormanno (Cs); Laino Borgo (Cs);
Latronico; Senise; Rotonda.

PERO

Nome Locale:**PERO MELONE****Sinonimo:**

Pero Pira Milona; Pira Miluna; Pero Pira Melone.

Diffusione sul territorio:

Latronico; Castronuovo S.A.; Episcopia; S. Severino L.; Castelluccio Sup.; Mormanno (Cs).

Nome Locale:**PERO MELONE LUNGO****Sinonimo:**

Pero Micele; Pero Pera Mela; Pero Prosciutto.

Diffusione sul territorio:

Senise; Francavilla S.S.; Latronico; Terranova del P.; Rotonda.

Nome Locale:**PERO MELONE_I****Sinonimo:**

Varietà Locale.

Diffusione sul territorio:

Castelluccio Inf.

Nome Locale:**PERO MILANESE****Sinonimo:**

Pero Milana.

Diffusione sul territorio:

Terranova del P.; Latronico.

PERO

Nome Locale:**PERO MIRIZZOSA****Sinonimo:**

Pero Spadoncina; Pero
Mirizza o Melone; Pero
Muscarella.

Diffusione sul territorio:

Castelluccio Inf.; Noepoli; S. Paolo A.; Episcopia;
Terranova del P.; Cersosimo; Viggianello;
Chiaromone; S. Severino L.; Rotonda.

Nome Locale:**PERO MIRIZZOSA PIRIFORME****Sinonimo:**

Pero Locale.

Diffusione sul territorio:

Terranova del P.

Nome Locale:**PERO MIRIZZOSA LUNGA****Sinonimo:**

Varietà Locale.

Diffusione sul territorio:

Terranova del P.

Nome Locale:**PERO MIRIZZOSA_B****Sinonimo:**

Pero Muscerella.

Diffusione sul territorio:

Terranova del P.

Nome Locale:**PERO MORANO**

Sinonimo:
Varietà Locale.

**Diffusione sul territorio:**

S. Severino L.

Nome Locale:**PERO MUSCAREDDA**

Sinonimo:
Varietà Locale.

**Diffusione sul territorio:**

Viggianello; Mormanno (Cs); S. Severino L.; Terranova Del P.; Viggianello; Francavilla S.S.; Chiaromonte; Latronico; Senise.

Nome Locale:**PERO MUSCAREDDA_I**

Sinonimo:
Varietà Locale.

**Diffusione sul territorio:**

Francavilla S.S.

Nome Locale:**PERO MUSCATELLONE**

Sinonimo:
Varietà Locale.

**Diffusione sul territorio:**

Senise; Francavilla S.S.

PERO

Nome Locale:**PERO NERA****Sinonimo:**

Pero Pira Nivura; Pira Nera;
Pero Nero.

Diffusione sul territorio:

Viggianello; Cersosimo; S. Paolo A.; Francavilla S.S.

Nome Locale:**PERO PASTORIGNA****Sinonimo:**

Pero Pastura; Pero
Teneredde.

Diffusione sul territorio:

Viggianello; S. Severino L.; Chiaromonte.

Nome Locale:**PERO PASTURA****Sinonimo:**

Pero Locale.

Diffusione sul territorio:

Rotonda.

Nome Locale:**PERO PERASTRO TOSTA_I****Sinonimo:**

Varietà Locale.

Diffusione sul territorio:

Viggianello.

Nome Locale:**PERO PRISCIANNA****Sinonimo:**

Varietà Locale.

Diffusione sul territorio:

Francavilla S.S.

Nome Locale:**PERO PORTUVALLA****Sinonimo:**

Varietà Locale.

Diffusione sul territorio:

Viggianello.

Nome Locale:**PERO PORTUVALLA_I****Sinonimo:**

Varietà Locale.

Diffusione sul territorio:

Viggianello.

Nome Locale:**PERO PUTIRA****Sinonimo:**

Varietà Locale.

Diffusione sul territorio:

S. Severino L.; Viggianello.

PERO

Nome Locale:**PERO ROSARIA**

Sinonimo:
Varietà Locale.

Diffusione sul territorio:
Terranova del P.; Chiaromonte.

Nome Locale:**PERO ROSSA**

Sinonimo:
Pero Pira Russa; Pero
Russa; Pero Russigna.

Diffusione sul territorio:
Viggianello; Cersosimo; Noepoli; Francavilla S.S.;
Senise; S. Paolo A.- S. Severino L.; Chiaromonte.

Nome Locale:**PERO ROSSA LUNGA**

Sinonimo:
Pero Locale.

Diffusione sul territorio:
San Costantino A.; Senise.

Nome Locale:**PERO ROSSA_I**

Sinonimo:
Pero Russa.

Diffusione sul territorio:
Rotonda.

PERO

Nome Locale:**PERO S. GIOVANNI****Sinonimo:**

Pero Periceddo S.
Giovanni; Pero Periciello.

Diffusione sul territorio:

Teana; Carbone; Viggianello; Terranova del P.

Nome Locale:**PERO S.GIOVANNI_I****Sinonimo:**

Varietà Locale.

Diffusione sul territorio:

Castelluccio S.A.

Nome Locale:**PERO SANTAMARIA****Sinonimo:**

Varietà Locale.

Diffusione sul territorio:

Rotonda.

Nome Locale:**PERO SPADONA ESTIVA****Sinonimo:**

Pero Cosciadonna;
Pero a Campana; Pero
D'acqua; Pero Spadona d'estate; Pero Tenerella; Pero
Virnola_I; Pero Vernile.

Diffusione sul territorio:

Carbone; Castelluccio Inf.; Mormanno (Cs); Senise;
Viggianello; Latronico; Francavilla S.S.; Chiaromonte;
Castelluccio Sup.; S. Severino L.; S. Paolo A.; Noepoli;
Fardella.

PERO

Nome Locale:**PERO SPADONA ESTIVA_I****Sinonimo:**

Pero Spadona D'estate.

Diffusione sul territorio:

Senise.

Nome Locale:**PERO SPADONA INVERNALE****Sinonimo:**

Pero Locale; Pero Invernale; Pero Spadona; Pero Spadona Vernile; Pero Pira Spina; Pero Spina o Vernile; Pero Trentatrejone; Pero Pira Verde; Pero Pira Vernile; Pero Vernile; Pero Vernile d'inverno; Pero Vernina; Pero Vernila_2; Pero Longa; Pero Pira Longa; Pero Spadona; Pero Spadona o Longa.

Diffusione sul territorio:

S. Severino L.; Teana; Viggianello; Terranova del P.; Viggianello; Rotonda; Mormanno (Cs); San Costantino A.; Laino Borgo (Cs); Castronuovo S.A.; Calvera; Noepoli; Senise; Latronico; Francavilla S.S.; Castelluccio Inf.; Episcopia; Chiaromonte; Carbone.

Nome Locale:**PERO SPADONCINA ESTIVA****Sinonimo:**

Pero Locale;
Pero Spadoncina;
Pero Spadona Estiva.

Diffusione sul territorio:

Castronuovo S.A.; Francavilla S.S.; Viggianello.

Nome Locale:**PERO SPADONCINA INVERNALE****Sinonimo:**

Pero Vernile.

Diffusione sul territorio:

Viggianello.

PERO

Nome Locale:**PERO SPINA_1**

Sinonimo:
Varietà Locale.

Diffusione sul territorio:
Senise.

Nome Locale:**PERO SPINA_2**

Sinonimo:
Varietà Locale.

Diffusione sul territorio:
Senise.

Nome Locale:**PERO SPINA_3**

Sinonimo:
Varietà Locale.

Diffusione sul territorio:
Francavilla S.S.; Fardella.

Nome Locale:**PERO SPINA_4**

Sinonimo:
Varietà Locale; Pero
Visciglia.

Diffusione sul territorio:
Castronuovo S.A.; S. Severino L.; Viggianello;
Terranova del P.

Nome Locale:**PERO TENERELLA****Sinonimo:**

Pero Locale; Pero Teneredd.

Diffusione sul territorio:

Viggianello; S. Severino L.; Carbone; Castronuovo S.A.

Nome Locale:**PERO TIPO STRANGOGLIA****Sinonimo:**

Pero Bianco; Pero Locale Nivura.

Diffusione sul territorio:

Viggianello; Chiaromonte.

Nome Locale:**PERO TRENTATREJUONZA****Sinonimo:**

Pero Locale; Pero Trentatreonce; Pero Vernile; Pero Invernale.

Diffusione sul territorio:

S. Severino L.; Chiaromonte; Viggianello; Calvera.

Nome Locale:**PERO VERNILE****Sinonimo:**

Varietà Locale.

Diffusione sul territorio:

Cersosimo; S. Paolo A.

Nome Locale:**PERO VISCIGLIA**

Sinonimo:
Varietà Locale.

Diffusione sul territorio:
S. Severino L.; Chiaromonte; Viggianello.

Nome Locale:**PERO VOMICE**

Sinonimo:
Varietà Locale.

Diffusione sul territorio:
S. Severino L.

Nome Locale:**PERO PRAINO BIANCO**

Sinonimo:
Varietà Locale.

Diffusione sul territorio:
Viggianello.

Nome Locale:**PERO PRAINO LOCALE**

Sinonimo:
Varietà Locale.

Diffusione sul territorio:
Viggianello.

PERO

Nome Locale:**PERO PRAINO ZILARIELLO**

Sinonimo:
Varietà Locale.

Diffusione sul territorio:
Viggianello.

Nome Locale:**PERO PUMA VERDE**

Sinonimo:
Pero Puma Russa.

Diffusione sul territorio:
Viggianello.

Nome Locale:**PERO CULUMBRA**

Sinonimo:
Pero Pira Columbra.

Diffusione sul territorio:
S. Paolo A.

Nome Locale:**PERO COTOGNO**

Sinonimo:
Varietà Locale.

Diffusione sul territorio:
Francavilla S.S.; Latronico; Castronuovo S.A.

PERO

Nome Locale:**PERO BERTICCHIA**

Sinonimo:
Varietà Locale.

Diffusione sul territorio:
Castelluccio Sup.

Nome Locale:**PERO PERASTRO TOSTA**

Sinonimo:
Pero San Giovanni.

Diffusione sul territorio:
Chiaromonte.

Nome Locale:**PERO PERASTRO TOSTA_2**

Sinonimo:
Varietà Locale.

Diffusione sul territorio:
Viggianello.

Nome Locale:**PERO INTILA**

Sinonimo:
Varietà Locale.

Diffusione sul territorio:
S. Severino L.; Chiaromonte.

Nome Locale:**KAKI LOCALE****Sinonimo:**

Kaki Vaniglia; Kaki Tipo Vaniglia; Loto Maltese.

Diffusione sul territorio:

S. Severino L.; Terranova del P.; Castelluccio Inf.; S. Paolo A.; Laino Borgo (Cs); Latronico; Noepoli; Senise; Episcopia; Fardella; Francavilla S.S.; S. Costantino A.; Viggianello; Calvera; Carbone; Castelluccio Sup.; Castronuovo S.A.; Chiaromonte; Mormanno (Cs); Rotonda; Teana.

Nome Locale:**KAKI LOCALE_1****Sinonimo:**

Kaki Vaniglia; Kaki Zuccherino; Kaki Lappanti.

Diffusione sul territorio:

Viggianello; Latronico; Francavilla S.S.; Senise; Carbone Chiaromonte; Terranova del P.

Nome Locale:**KAKI LOCALE_2****Sinonimo:**

Kaki Vaniglia.

Diffusione sul territorio:

Francavilla S.S.; Latronico; Senise; Viggianello; Mormanno (Cs); Rotonda.

Nome Locale:**KAKI LOCALE_3****Sinonimo:**

Varietà Locale.

Diffusione sul territorio:

Latronico.

CASTAGNO

Nome Locale:

CASTAGNO NSERTA_I



Sinonimo:
Varietà Locale

Diffusione sul territorio:

Francavilla S.S.; S. Severino L.; Viggianello.

Nome Locale:

CASTAGNO LOCALE_3



Sinonimo:
Castagno Porcile;
Castagno Nostrano
o Porcina; Castagno Antico; Castagno Selvatico;
Castagno Patronale; Castagno Porcino.

Diffusione sul territorio:

Francavilla S.S.; Latronico; S. Paolo A.; S. Severino L.; Viggianello; Senise; Chiaromonte; Calvera; Castelluccio Sup.; Castronuovo S.A.; Mormanno(Cs); Terranova del P.; Teana

Nome Locale:

CASTAGNO LOCALE_2



Sinonimo:
Castagno Porcile.

Diffusione sul territorio:

Castelluccio Inf.; S. Costantino A.; S. Severino L.; Mormanno (Cs); Carbone; Castelluccio Sup.

Nome Locale:

CASTAGNO LOCALE_I



Sinonimo:
Castagno Nostrano.

Diffusione sul territorio:

Terranova del P.; Castelluccio Sup.; Carbone; Fardela; Viggianello; Francavilla S.S.; S. Severino L.; Latronico; Cersosimo.

CILIEGIO

Nome Locale:**CILIEGIO DURONE****Sinonimo:**

Ciliegio Primitivo Locale;
Ciliegio Locale; Ciliegio
Maiatico Nero; Ciliegio
Durone Antico; Ciliegio Durone a Cuore; Ciliegio
Maiatica; Ciliegio Durone Locale; Ciliegio Durone a
Melone.

Diffusione sul territorio:

Viggianello; Carbone; Cersosimo; Episcopia;
Latronico; Noepoli; Francavilla S.S.; Castelluccio Inf.;
Rotonda; S. Paolo A.; S. Severino L.; Terranova del
P.; Castelluccio Sup.; Castronuovo S.A.; Episcopia;
Mormanno (Cs); S. Costantino A.

Nome Locale:**CILIEGIO NAPOLITANO****Sinonimo:**

Ciliegio Bianco.

Diffusione sul territorio:

Viggianello; Rotonda ; Mormanno (Cs).

Nome Locale:**CILIEGIO AMARENA****Sinonimo:**

Varietà Locale.

Diffusione sul territorio:

Viggianello; Rotonda ; S. Severino L.; Castelluccio
Inf.; Carbone; Terranova del P.; Senise; Latronico;
Francavilla S.S.; Calvera; Carbone; Latronico; S. Paolo
A.; Noepoli; Mormanno (Cs); Fardella; Chiaromonte.

Nome Locale:**CILIEGIO A CORE_I****Sinonimo:**

Ciliegio Zucchero e
Cannella; Durone Locale;
Ciliegio Cuoriforme.

Diffusione sul territorio:

Castronuovo S.A.; Episcopia; Laino Borgo (Cs);
S. Severino L.; Viggianello; Castelluccio Inf.;
Chiaromonte; Rotonda; Castelluccio Sup.; Terranova
del P.; Mormanno (Cs).

CORBEZZOLO → CORNIOLO → GIUGGIOLO → SORBO

Nome Locale:**CORBEZZOLO**

Sinonimo:
Varietà Locale.

**Diffusione sul territorio:**

Castelluccio S.A.; Chiaromonte; Mormanno (Cs).

Nome Locale:**CORNIOLO**

Sinonimo:
Varietà Locale.

**Diffusione sul territorio:**

Senise; Francavilla S.S.; Terranova del P.; Rotonda.

Nome Locale:**GIUGGIOLO**

Sinonimo:
Varietà Locale.

**Diffusione sul territorio:**

Francavilla S.S.; Calvera; Mormanno (Cs); Latronico; Senise; S. Severino L.

Nome Locale:**SORBO DOMESTICO**

Sinonimo:
Varietà Locale.

**Diffusione sul territorio:**

Laino Borgo (Cs); Mormanno (Cs); Carbone; Viggianello; Terranova del P.; Teana; Chiaromonte; Castelluccio Sup.; Calvera; Cersosimo; Castelluccio Inf.; Francavilla S.S.; S. Paolo A.; Senise; Viggianello; Fardella; S. Severino L.; Rotonda.

MANDORLO

Nome Locale:**MANDORLO OVATO TENERA**

Sinonimo:
Varietà Locale.

Diffusione sul territorio:
Senise.

Nome Locale:**MANDORLO OVATO**

Sinonimo:
Mandorlo Nostrano.

Diffusione sul territorio:
S. Paolo A.; Castelluccio Inf.; Francavilla S.S.; S. Costantino A.; Senise; Calvera; Chiaromonte.

Nome Locale:**MANDORLO OBLUNGO**

Sinonimo:
Varietà Locale.

Diffusione sul territorio:
Calvera; Carbone; Senise; Francavilla S.S.; Teana; Terranova del P.; Chiaromonte; Mormanno (Cs).

Nome Locale:**MANDORLO CORDERA**

Sinonimo:
Varietà Locale.

Diffusione sul territorio:
Chiaromonte; Teana; Senise; Latronico; Noepoli; S. Paolo A.; Francavilla S.S.; Cersosimo; Terranova del P.

Nome Locale:**GELSO ROSSO VINACCIA**

Sinonimo:
Gelso Rosso.

Diffusione sul territorio:
Senise; Noepoli.

Nome Locale:**GELSO NERO**

Sinonimo:
Gelso Rosso; Gelso Locale.

Diffusione sul territorio:

Rotonda; Terranova del P.; Viggianello; Teana;
Castelluccio Inf.; Carbone; Calvera; Senise; Laino
Borgo (Cs); Noepoli; Mormanno (Cs); Francavilla
S.S.; S. Severino L.; Latronico; Fardella; Castelluccio
Sup.; S. Paolo A.; Episcopia; Chiaromonte; Cersosimo;
Castronuovo S.A.; S. Costantino A.

Nome Locale:**GELSO BIANCO SFERICO**

Sinonimo:
Gelso Bianco.

Diffusione sul territorio:
Castelluccio Inf.; Laino Borgo (Cs); Latronico; Senise;
Castelluccio Sup.; Viggianello.

Nome Locale:**GELSO BIANCO GROSSO**

Sinonimo:
Gelso Bianco.

Diffusione sul territorio:
Castelluccio Inf.; Castelluccio Sup.; Viggianello; Senise.

ALBICOCCO

Nome Locale:**ALBICOCCO LOCALE**

Sinonimo:
Varietà Locale.

Diffusione sul territorio:

Castelluccio Inf.; Francavilla S.S.; Laino Borgo (Cs);
Latronico; Noepoli; Rotonda; Senise; Viggianello;
Episcopia; Chiaromonte; Castelluccio Sup.

Nome Locale:**ALBICOCCO LOCALE_2**

Sinonimo:
Varietà Locale.

Diffusione sul territorio:

Chiaromonte; Latronico; Senise; Viggianello;
Castronuovo S.A.; Teana.

Nome Locale:**NESPOLO DEL GIAPPONE**

Sinonimo:
Nespolo Locale.

Diffusione sul territorio:

Castelluccio Sup.; Carbone; Calvera; Viggianello;
Latronico; Senise; Noepoli; Castronuovo S.A.;
Francavilla S.S.; Teana; Castelluccio Inf.; Rotonda;
Episcopia; Laino Borgo (Cs); S. Severino L.

Nome Locale:**NESPOLO GERMANICO**

Sinonimo:
Nespolo Invernale;
Nespolo Europeo.

Diffusione sul territorio:

Laino Borgo (Cs); Mormanno (Cs); Chiaromonte;
Calvera.

NOCCIOLO

Nome Locale:**NOCCIOLO SFEROIDALE GRANDE**

Sinonimo:
Nocciolo Locale.

Diffusione sul territorio:

Carbone; Castronuovo S.A.; Senise; Viggianello;
Carbone; S. Severino L.

Nome Locale:**NOCCIOLO SFEROIDALE**

Sinonimo:
Nocciolo Nostrano;
Nocciolo Locale; Nocciolo
Selvatico.

Diffusione sul territorio:

Viggianello; Rotonda; Laino Borgo (Cs); Carbone;
Mormanno (Cs); Chiaromonte; Castelluccio Sup.;
S. Severino L.; Castelluccio Inf.; Senise; Episcopia;
Carbone; Latronico; Francavilla S.S.

Nome Locale:**NOCCIOLO ALLUNGATO SANGUINELLO**

Sinonimo:
Nocciolo Sanguinello.

Diffusione sul territorio:

S. Severino L.

Nome Locale:**NOCCIOLO ALLUNGATO**

Sinonimo:
Nocciolo Selvatico.

Diffusione sul territorio:

Teana; Laino Borgo (Cs); Castronuovo S.A.; Calvera;
Teana; Rotonda; Mormanno (Cs); Castelluccio Sup.;
S. Severino L.; Viggianello; Latronico; Castelluccio Inf.;
Carbone; Noepoli.

Nome Locale:**NOCE TENERA GRANDE**

Sinonimo:
Noce Locale Grande.

Diffusione sul territorio:
Francavilla S.S.; Calvera; Viggianello.

Nome Locale:**NOCE TENERA**

Sinonimo:
Noce Nostrana.

Diffusione sul territorio:
Mormanno (Cs); Castronuovo S.A.; Castelluccio
Sup.; Castelluccio Inf.; Calvera; Rotonda; Viggianello;
Senise; S. Paolo A.; Latronico; Francavilla S.S.

Nome Locale:**NOCE NOCIONE**

Sinonimo:
Varietà Locale.

Diffusione sul territorio:
Latronico; Senise; Francavilla S.S.

Nome Locale:**NOCE MASCHERA**

Sinonimo:
Varietà Locale.

Diffusione sul territorio:
Latronico.

Nome Locale:**OLIVO A FASULO****Sinonimo:**

Olivo Fasola; Olivo Yusta.

Diffusione sul territorio:

Chiaromonte; Latronico; S. Severino L.; Teana.

Nome Locale:**OLIVO BIANCO EGIZIANO****Sinonimo:**

Olivo Bianco.

Diffusione sul territorio:

Chiaromonte.

Nome Locale:**OLIVO DOLCE DI CHIAROMONTE****Sinonimo:**

Olivo da Consa;.

Diffusione sul territorio:

Chiaromonte; Castronuovo S.A.

Nome Locale:**OLIVO FARESANA****Sinonimo:**

Messinese; Mintone;
Mintomica; Vuluvazza;
Frantoio.

Diffusione sul territorio:

Carbone; Castronuovo S.A.; Cersosimo;
Chiaromonte; Episcopia; Francavilla S.S.; Latronico;
Noepoli; S. Costantino A.; S. Paolo A.; S. Severino L.;
Senise; Teana; Terranova del P.

BIANCOSPINO → MACLURA → COTOGNO → MALUSBACCATA

Nome Locale:

BIANCOSPINO X SORBO DOMESTICO



Sinonimo:
Varietà Locale.



Diffusione sul territorio:
Calvera.

Nome Locale:

MACLURA



Sinonimo:
Varietà Locale.



Diffusione sul territorio:
Rotonda; Mormanno (Cs).

Nome Locale:

COTOGNO GIAPPONESE



Sinonimo:
Varietà Locale.



Diffusione sul territorio:
Rotonda.

Nome Locale:

MALUSBACCATA O SIBERIANO



Sinonimo:
Varietà Locale.



Diffusione sul territorio:
Calvera.

Nome Locale:**PESCO LOCALE**

Sinonimo:
Varietà Locale.

Diffusione sul territorio:

Viggianello; Senise, Francavilla S. S.; Teana; Episcopia;
Rotonda; Laino Borgo (Cs); Carbone; Castelluccio
Sup.

Nome Locale:**PESCO LOCALE_B**

Sinonimo:
Varietà Locale.

Diffusione sul territorio:

Laino Borgo (Cs); Castelluccio Sup.; Carbone;
Viggianello; Rotonda; Latronico; Francavilla S.S.;
Terranova del P.

Nome Locale:**PERCOCHINI DEI VIGNETI**

Sinonimo:
Percoco Sanguinello;
Percoco Locale.

Diffusione sul territorio:

Carbone; Rotonda; Latronico; Mormanno (Cs);
Viggianello; Terranova del P.; Francavilla S.S.;
Castelluccio Sup.; Carbone; Laino Borgo (Cs); Teana.

Nome Locale:**PERCOCO LOCALE**

Sinonimo:
Percoco Primitivo.

Diffusione sul territorio:

Viggianello; Senise; Rotonda.

SUSINO

Nome Locale:**SUSINO SCUGLIAFRATI**

Sinonimo:
Varietà Locale.

Diffusione sul territorio:
Viggianello; Rotonda.

Nome Locale:**SUSINO S. EGIDIO**

Sinonimo:
Susino Nero; Susino Viola.

Diffusione sul territorio:
Viggianello; Latronico; Francavilla S.S.; Castelluccio Sup.; Chiaromonte; Terranova del P.; Fardella.

Nome Locale:**SUSINO PASSOLASPAGNA**

Sinonimo:
Susino Capicchio Vacca;
Susino Cozzumbrina;
Susino Cuculli; Susino Giallo; Susino Giallino; Susino Locale Bianco; Susino Viola Nero; Susino Pappaculo;
Susino Locale Rosso; Susino Passa di Spagna; Susino Aulicino; Susino Pruni; Susino Pruni di Agosto; Susino S. Arcangelo; Susino San Giovanni/Grumella; Susino Santarcangelo; Susino Prugna Gialla.

Diffusione sul territorio:
Francavilla S.S.; Teana; Carbone; Chiaromonte;
Senise; Viggianello; Castronuovo S.A.; S. Severino L.; Calvera; S. Paolo A.; Rotonda; Castelluccio Inf.; Fardella; Noepoli; Latronico; Cersosimo; Castelluccio Sup.; Laino Borgo (Cs); S. Costantino A; Mormanno (Cs).

Nome Locale:**SUSINO COCOMELLO**

Sinonimo:
Susino Selvatico.

Diffusione sul territorio:
Mormanno (Cs); Castelluccio Inf.; S. Severino L.; Chiaromonte.

Nome Locale:**VITE GUARNACCINO****Sinonimo:**

Vite Guarnaccia Nera;
Vite Guarnaccino Nero;
Vite Vardara; Vite Vardaro.

Diffusione sul territorio:

Viggianello; Chiaromonte; Latronico; Episcopia;
Carbone.

Nome Locale:**VITE MONDUONICO****Sinonimo:**

Varietà Locale.

Diffusione sul territorio:

Carbone; Mormanno (Cs); Viggianello; Castelluccio
Inf.

Nome Locale:**VITE PISCIALETTO****Sinonimo:**

Varietà Locale.

Diffusione sul territorio:

Rotonda; Viggianello.

Nome Locale:**VITE STRONZOPORCINO****Sinonimo:**

Vite Strinciporcile;
Vite Striciporcino.

Diffusione sul territorio:

Rotonda; Viggianello.

Nome Locale:**FICO PILOSELLA VERDE**

Sinonimo:
Varietà Locale.

Diffusione sul territorio:

Viggianello; S. Severino L.; Castelluccio Inf.; Laino Borgo (Cs).

Nome Locale:**FICO JAZZAROLA**

Sinonimo:
Varietà Locale.

Diffusione sul territorio:

Chiaromonte.

Nome Locale:**FICO GATTAROLO**

Sinonimo:
Fico Gattaruolo.

Diffusione sul territorio:

Viggianello; S. Severino L.; S. Paolo A.; Rotonda; Latronico; Laino Borgo (Cs); Cersosimo; Carbone; Senise; Latronico; Fardela; Castronuovo S.A.; Chiaromonte; Noepoli.

Nome Locale:**FICO CODE LUNGHE**

Sinonimo:
Varietà Locale.

Diffusione sul territorio:

Senise.

Nome Locale:**MELOGRANO ACIDO****Sinonimo:**

Varietà Locale.

Diffusione sul territorio:

Latronico; Francavilla S.S.; Senise.

Nome Locale:**MELOGRANO****Sinonimo:**

Varietà Locale.

Diffusione sul territorio:

Episcopia; Viggianello; Francavilla S.S.; Noepoli; S. Costantino A.; Senise; Chiaromonte; Rotonda; Latronico; Calvera; Teana; Carbone; Castelluccio Sup.; Castronuovo S.A.; S. Severino L.; Mormanno (Cs).

Bibliografia

Antonacci D. (2004). I vitigni dei vini di Puglia. Regione Puglia e Istituto Sperimentale per la Vinicoltura. Adda Editore. Martina F. (Ta).

Bevilacqua P. (1996). Habitat ed economia degli alberi nel Sud. In: Tra Natura e Storia, Ambiente, economie, risorse in Italia. Donizelli Editore. Roma.

Masi P. Figliuolo G. and P.L. Spagnoletti Zeuli (1999) Landr.aces of bean (*Phaseolus vulgaris* L.) collected in Basilicata, Italy. FAO/IPGRI Plant Genetic Resources Newsletter 119:51-55.

Negri V. (2009). Possible incentives for home garden maintenance: comparing possibilities and raising awareness among farmers. In Proc of a Workshop on: Crop genetic resources in European home gardens. Bioversity International Eds. 3-4 October 2007, Ljubljana, Slovenia. Pag. 72-80.

Pavia R., Barbagiovanni M.L. Della Strada G., Piazza MG., Engel P. Fideghelli C. Autochthonous (2009) fruit tree germplasm at risk of genetic erosion found in home gardens in the region of Latium (Italy). In Proc of a Workshop on: Crop genetic resources in European home gardens. Bioversity International Eds. 3-4 October 2007, Ljubljana, Slovenia. Pag. 21-25.

Pignatti S. (1982). Flora d'Italia. Edagricole. Bologna.

Rebelo AG. Sigfred WR (1992). Where should nature reserves be located in the Cape Floristic Region, South Africa? Models for spatial configuration of a reserve network aimed at maximizing the protection of diversity. *Conserv. Biol.* 6: 243-252.

Verrastro V., Carbone E. e Figliuolo G. (2007). Ricchezza di specie di interesse economico nella Basilicata del XIX secolo. *Biologi Italiani*. Anno XXXVII, N.9: 62-69.

Un particolare ringraziamento va a tutti gli imprenditori agricoli che hanno collaborato all'indagine:

Calvera

Cirigliano Giovanni, D'Arino Carmela, D'Arino Michele, D'Arino Giuseppe, Rondinelli Gaetano.

Carbone

Giordanelli Salvatore, Del Monte Mauro, Continanza Giuseppe, Lonigro Vito, Vascetta Carlo, Gugliotta Pasquale.

Castelluccio Inf.

Gioia Francesco, Altieri Antonio, Grisolia Vincenzo, Cataldo Angelo, Viggiano Giuseppe, Celano Vincenzo, Celano Carmine, Sassone Vincenzo.

Castelluccio Sup.

Gesualdi Emilio, La Banca Giovanni, Limongi Rosina, Gesualdi Egidio, Carlomagno Giuseppe.

Castronuovo S.A.

Di Sario Rosa, Fidente Rosa, Arleo Benito.

Cersosimo

Gulmi Giuseppe, De Santis Francesco, Benvenuti Vincenzo.

Chiaromonte

Introcaso Antonio E Nicola, Fanuele Vincenzo, Rossi Giovanni Carmine, Arcomano Settimio, Giordano Domenico, Pagano Antonio, Cosentino Francesco, Arcomano Oreste, Rondinelli Andrea.

Episcopia

Ciancio Antonio, Marotta Gaetano, Targise Carmine.

Fardella

Ferrara Gennaro, Sergio Giovanni.

Francavilla S.S.

Fittipaldi Giulio, Di Napoli Luigi, Di Santo Giovanni, Padula Carmine, Di Napoli Donato, Pangaro Aldo, D'Agostino Giorgio, Ferraiuolo Egidio, Ziella Egidio, Di Santo Domenico.

Laino Borgo

Cosenza Francesco, Cosenza Giuseppe, Attadia Giuseppe.

Latronico

Ielpo Paolo Ferrara, Greco Andrea, Gioia Pietro, Cantisani Florio, Suanno Nicola Angelo, Gioia Pietro, Caputo Gentile, Propato Vincenzo, Orofino Emidio, Cantisani Florio, Satriano Tonino, De Lorenzo. Francesco.

Mormanno

Accurso Aldo, Oliva Albino, Santulli Raffaella, Papa Francesco, Greca Rosetta, Aronne Nicola, Donnici Angelo, Sola Vincenzo.

Noepoli

Stefanizzi Paolo, Cafaro Antonio, Ferrara Vincenzo, Calabrese Vincenzo, Castelluccio Vincenzo.

Rotonda

Di Tomaso Domenico Antonio, De Cristofaro Vincenzo, Cerbino Vincenzo, La Gamma Antonio, Di Consoli Fortunato, De Marco Pietro, Tedesco Vincenzo, Russo Nino, Di Sanzo Vincenzo, Raimondo Domenico.

S. Paolo A.

Camodeca Leonardo, Blumetti Antonio, Filomeno Domenico, Cascino Nicola, Camodeca Nicola, Abitante Costantino.

S. Severino L.

Mitidieri Egidio, Genovese Vincenzo, Dattoli Vincenzo, La Ruina Vincenzo, Di Sanzo Claudio, Cristaldi Domenico, Conte Biagio, Di Sanzo Domenico, Mastopierro Donato, De Paola Carmine, Ciminelli Domenico, Forte Giuseppe, La Ruina Saverio, Mastopierro Natalino, Di Sanzo Saverio Francesco, Gioia Donato.

Senise

Micele Gaetano, Micele Nicola Eugenio, D'Arino Nicola Giuseppe, Arleo Giuseppe, Marranchiello Rocco, Marranchiello Francesco, Di Giacomo Giuseppe, Paschino Maria Giovanna, Cifarelli Vincenzo, Spaltro Vincenzo, Arleo Luigi, D'Arino Giovanni, Ponzio Giuseppe, Abalsamo Antonia.

Teana

Marino Giuseppina, Vitale Francesco, De Matteo Domenico, Martinese Alessandro.

Terranova del P.

Lufrano Antonio, Bruno Domenico, Golia Giuseppe, Tufaro Rocco.

Viggianello

Mastopierro Antonio, Gallicchio Pasquale, Dottore Antonio, Sassone Nicola, Lacamera Francesco, Caputo Francesco, Di Napoli Albano, Vitale Garibaldi, Sassone Pietro, Vitale Luigi, La Camera Domenico, Propato Leone, Violante Carmine, Gazzaneo Franco, Lauria Raffaele, Bonelli Francesco, Rizzo Vincenzo, Sassone Antonio, Sassone Giuseppe, Sassone Francesco, Bonafine Iolanda, Sassone Pietro, Santoianni Vincenzo, Peluso Vincenzo, Santoianni Giuseppe, Sassone Santino, Conte Giuseppe, Propato Antonio, Gazzaneo Domenico, Sassone Francesco, Caputo Vincenzo, Caputo Carmela, Gioia Gino, Lauria Domenico, Caputo Francesco, Marandola Carmine, Lauria Domenico, Propato Ernesto, Gallicchio Francesco, Crescente Antonio, Caporale Sebastiano, Fiore Caterina, Caporale Vincenzo, Caporale Sebastiano, Gallicchio Francesco, Sarubbo Nicola, Sassone Egidio, Fornillo Vincenzo.



